gazzetta svizzera

Mensile degli Svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni del Segretariato degli Svizzeri all'estero. www.gazzettasvizzera.it

Gazzetta Svizzera – Mensile di informazione per gli svizzeri residenti in Italia – Anno 48 n. 7, luglio 2015 – Aut. Trib. di Como n. 8/2014 del 17/09/14 – **Direttore Resp.**: Efrem Bordessa – **Redazione**: Dott. Ignazio Bonoli, CP 146, CH-6932 Breganzona, Tel. 0041 91 966 44 14 – **Editore**: Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia – Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/MI – **Stampa**: SEB Società Editrice SA, CH-6830 Chiasso (Svizzera). A norma della legge n. 675/96 il destinatario può avere accesso ai suoi dati, chiederne la modifica o la cancellazione oppure opporsi al loro utilizzo scrivendo al proprio Consolato di riferimento.

Anno 48 N.7, luglio 2015

Sonora sconfitta della tassa federale sulle eredità

Nelle votazioni federali due volte sì e due no

L'importante votazione federale dello scorso 14 giugno ha visto prevalere l'opinione di Governo e Parlamento in tre occasioni su quattro. Il popolo (e dove necessario i cantoni) hanno infatti respinto chiaramente l'iniziativa che voleva introdurre nella Costituzione federale una tassa del 20% sulle eredità (29 a 71%); hanno pure respinto (27,5 a 72,5%) la proposta di armonizzare a livello federale le borse di studio, che rimangono quindi di competenza dei cantoni; accettata invece l'introduzione nella Costituzione del principio della diagnosi preimpianto, che permette di far esaminare gli embrioni prima che vengano impiantati nell'utero della madre (61,9 a 38,1%); accettata, ma di misura, anche la legge che prevede un nuovo metodo di riscossione del canone radio-TV (50,1 contro 49,9%). Quest'ultimo argomento è stato molto combattuto, poiché trasforma il canone radio-TV in una specie di imposta che tutti – comprese le aziende – devono pagare *(vedi pag. 5)*. Più netto, ma non meno combattuto il voto sul tema della diagnosi preimpianto, che comportava problemi etici importanti. Tanto che è già stato annunciato un referendum contro la legge d'applicazione, che è già pronta, ma sulla quale il popolo potrà ancora esprimersi il prossimo anno.

È stato presidente del Collegamento Svizzero in Italia

È deceduto a Milano l'avvocato Ugo Guidi

Con sorpresa apprendiamo del decesso dell'avvocato Ugo Guidi nella notte sul 24 giugno scorso. Sapevamo delle recenti difficoltà di salute dell'"avvocato", ma la sua scomparsa ci colpisce in modo profondo. Ugo Guidi è stato per molti anni l'anima del Collegamento Svizzero in Italia e di Gazzetta Svizzera, nonché un sincero amico di tutti gli Svizzeri in Italia. Aveva raccolto l'eredità del compianto Emilio Steffen e aveva dato nuovi impulsi all'uno e all'altra. Per oltre quarant'anni ha curato la "Rubrica legale" del nostro mensile senza mai mancare uno solo degli appuntamenti mensili molto apprezzati. Roberto Engeler traccia un profilo dell'Avvocato Ugo Guidi a pagina 26. Il Collegamento Svizzero in Italia, Gazzetta Svizzera e i molti suoi amici si uniscono al dolore che ha colpito la figlia Valentina, i suoi familiari e conoscenti.

- **pagina 2** Rendita AVS e fisco italiano
- **pagina 6** Oliviero Venturi fotografo svizzero
- **pagina 8** Storia del Circolo Svizzero di Genova
- **pagina 15** Voluntary Disclosure a Milano
- **pagina 21** Votazioni cantonali e comunali
- **pagina 24** Immigrazione: un salto nel buio?

L'imposta federale non va

Perché non tassare gli eredi

Tra i temi che hanno suscitato molte discussioni nella recente votazione federale vi è certamente quello dell'iniziativa popolare che chiedeva di inserire nella Costituzione federale un'imposta del 20% su tutte le masse ereditarie. L'iniziativa, lanciata dagli Evangelici (PEP) chiedeva di introdurre questa imposta, oltre i 2 milioni di massa ereditaria, il cui ricavato sarebbe andato per due terzi all'AVS e un terzo alla Confederazione, ma chiedeva anche un'applicazione retroattiva al 2012.

In pratica, essa avrebbe soppresso la possibilità per i cantoni di prelevare questa imposta, non prevedendo nemmeno l'esenzione per gli ascendenti e i discendenti diretti del defunto, che oggi praticamente tutti i cantoni concedono. Quindi nemmeno la franchigia dei 2 milioni (non tassati) ed eventuali agevolazioni per le imprese familiari sono bastate ad evitare la batosta subita in votazione. Così come non è bastata la stima che solo una minima parte della popolazione sarebbe stata colpita.

In realtà, al calcolo personale interessato, si è aggiunta la questione giuridica e quella del principio. Una palla al piede dell'iniziativa era certamente la pretesa retroattività, che del resto aveva già indotto molti (e non solo superricchi) a correre ai ripari prima del lancio ufficiale dell'iniziativa, con donazioni agli eredi. Ma anche le imprese familiari temevano per la loro esistenza.

Sul piano dei principi, molti dubbi sorgevano per le molte lacune anche politiche che l'iniziativa comportava: una su tutte la conseguenza di colpire solo una minima parte della popolazione. Ma anche l'aliquota elevata poteva far supporre una lenta, ma inesorabile "espropriazione", quindi ancora un attacco alla proprietà privata, alla quale la popolazione svizzera sembra ancora tenere. Infine non va dimenticato che togliere una competenza fiscale senza compenso ai cantoni è un'operazione molto delicata.

Ignazio Bonoli

Pensioni Svizzere e Voluntary Disclosure

Quando la rendita AVS/AI va dichiarata nel Quadro RW e come reddito

Rubrica legale dell'Avv. Markus W. Wiget

Spett. Gazzetta Svizzera,
mentre Vi ringrazio per la vs. Gazzetta ed anche per la nuova forma redazionale, Vi invio un suggerimento per l'Avv. Markus W. Wiget, che mi parrebbe opportuno per tanti confederati che vivono in Italia e sono titolari della pensione AVS. Questo anche per evitare malintesi e preoccupazioni nate alla lettura dell'articolo, che ho molto apprezzato, dell'Avv. Wiget sul numero della Gazzetta del 1° Gennaio 2015 "Al via le procedure previste per l'emersione dei capitali non dichiarati".
La domanda è questa: sia io che mia moglie siamo titolari di pensione di vecchiaia AVS che riceviamo in Italia tramite la Banca Popolare di Sondrio; la banca come "sostituto di imposta" italiano detrae il 5% d'imposta alla fonte come previsto dall'accordo italo-svizzero di qualche anno fa; sempre coerentemente con tale accordo, tali rendite non devono essere dichiarate nella dichiarazione annuale dei redditi delle persone fisiche.
Con le nuove procedure descritte dall'Avv. Wiget cambia qualcosa? Le rendite AVS rientrano nella "Voluntary Disclosure"? Ed inoltre, devono essere ufficializzate nel quadro RW della dichiarazione dei redditi?
Se l'Avv. Wiget volesse gentilmente rispondere "per tutti" sulla Gazzetta, credo ci metterebbe tutti più tranquilli...
Cordiali saluti.

(P. F. – luogo non indicato)

Risposta

Cari Lettori,
un nostro compatriota ci invia in forma di suggerimento alcuni specifici quesiti in materia di *Voluntary Disclosure* e di AVS.
Il tema è interessante ed anzi riguarda un numero elevatissimo di Svizzeri in Italia, come io stesso ho potuto verificare "con mano".
Al Convegno del 29 Maggio 2015 sulla Voluntary Disclosure ospitato dalla Società Svizzera di Milano (del quale riferiamo compiutamente in altra parte del nostro giornale) molti dubbi e molte domande hanno riguardato proprio la c.d. AVS/AI, e cioè l'Assicurazione Vecchiaia e Superstiti e l'Assicurazione Invalidità svizzere.
Per una volta, dunque, mi vedo costretto ad una piccola invasione nel campo dell'amico Robert Engeler – ma, come leggerete, per un'ottima ragione.

AVS/AI obbligatoria e facoltativa

Ora tutti Voi (o quasi) sapete che in Svizzera la AVS/AI (o AHV/IV) è obbligatoria in principio per tutte le persone domiciliate (i.e. residenti) in Svizzera o che vi esercitano solo un'attività lucrativa (i.e. frontalieri o lavoratori stranieri).
Vi è poi l'AVS/AI c.d. facoltativa per coloro che si recano all'estero lasciando la Svizzera per assumere una residenza in Paesi non-UE e non-EFTA/AELS (Associazione Europea del Libero Scambio).
Esistono poi vari Trattati, p. es. l'Accordo sulla libera circolazione con l'UE e l'AELS (c.d. "ALC") e le numerose Convenzioni di Sicurezza Sociale con altri Stati (USA, Canada, Giappone ecc.).
La materia è molto complessa ma senza voler rendere le cose ancora più intricate, veniamo alla questione sollevata dal nostro Lettore e dai tanti partecipanti al nostro Convegno.

La rendita AVS/AI

Dopo tanti anni di versamenti di contributi (va detto, assai impegnativi sotto il profilo economico), giunge finalmente l'agognato momento di ricevere la rendita pensionistica AVS/AI.
Molti nostri concittadini percepiscono questa rendita mentre si trovano all'estero, o sin dal principio o solo da un certo punto in poi, perché si trasferiscono all'estero.
E la rendita AVS/AI può naturalmente percepirsi anche da parte di chi si trova in Italia, ma in tal caso sono possibili due diverse modalità:
- la prima consiste nel pagamento da parte della Cassa di Compensazione svizzera della rendita direttamente in Italia, su di un conto corrente italiano;
- la seconda, invece, avviene con il pagamento della pensione da parte della Cassa di Compensazione svizzera sempre nella Confederazione Elvetica, su conto corrente estero.

AVS/AI e Voluntary Disclosure

Il primo caso è proprio quello cui fa riferimento il nostro Lettore:
- la pensione viene pagata in Italia tramite la Banca Popolare di Sondrio;
- l'Istituto di Credito opera in funzione di "sostituto d'imposta" trattenendo il 5%;
- la ritenuta suddetta viene poi riversata allo Stato Italiano;

gazzetta svizzera

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968.
Internet: www.gazzettasvizzera.it

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA

Direzione
Corso San Gottardo, 30 – CH-6830 Chiasso
Tel. +41 91 690 50 70 – Fax +41 91 690 50 79
direttore@sebeditrice.ch

Redazione
Dott. Ignazio Bonoli
CP 146, CH-6932 Breganzona
Tel. +41 91 966 44 14
E-mail: ibonoli@icc-ti.ch

Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014
Stampa: SEB Società Editrice SA
Corso San Gottardo, 30 – CH-6830 Chiasso
Tel. +41 91 690 50 70 – Fax +41 91 690 50 79
www.sebeditrice.ch

Progetto grafico e impaginazione
TBS, La Buona Stampa sa
Via Fola 11 – CH-6963 Pregassona (Lugano)
www.tbssa.ch

Pubblicità: Mediavalue srl
Via G. Biancardi, 2 – 20149 Milano (Italy)
Tel. +39 028 945 97 63 – Fax +39 028 945 97 53
f.arpesani@mediavalue.it
www.mediavalue.it

Testi e foto da inviare per e-mail a:
gazzettasvizzera@tbssa.ch

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:
Per gli Svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:
Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.
Dall'Italia: versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia».
Oppure con bonifico alla Banca Popolare di Milano, Agenzia 344, 20148 Milano, sul conto corrente intestato a «Collegamento Svizzero in Italia, Rubrica Gazzetta».
IBAN IT78 N 05584 01652 000000002375.
Dalla Svizzera: versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6963 Cureggia».
IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXXX

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

– le rendite non formano oggetto di denuncia fiscale da parte dei beneficiari.

Tutto ciò avviene sulla scorta di una precisa e risalente legge, la L. 30.12.1991 n. 413 (per il testo completo dell'art. 76 si veda la Gazzetta Svizzera di Giugno 2015).

Ebbene questa modalità di percezione della pensione vecchiaia AVS/AI non deve essere oggetto neanche di *Voluntary Disclosure* in base alla Legge 186/2014.

Ciò in quanto, essendo pagamenti canalizzati attraverso una banca italiana e destinati a conti correnti italiani, essi non sono soggetti agli obblighi del monitoraggio fiscale ai sensi del D.L. n. 167/1990. Per quanto riguarda poi la tassazione delle rendite queste sono già soggette a ritenuta "secca" del 5% e sono espressamente esentate dall'inserimento in dichiarazione dei redditi.

Diametralmente opposta, invece, la risposta nel secondo caso.

AVS/AI su conto corrente estero

Infatti, in primo luogo è evidente, da quanto scritto, non solo in questi mesi ma negli ultimi anni, che se il pagamento della rendita AVS/AI da parte della Cassa di Compensazione svizzera è avvenuto su un conto corrente svizzero (o comunque estero), esso obbligava il beneficiario innanzitutto a rispettare gli obblighi del monitoraggio fiscale.

E, pertanto, ciò comportava la compilazione del Quadro RW nella dichiarazione dei redditi annuali.

Chi non lo ha fatto è passibile delle relative sanzioni economiche, e per evitarle può avvalersi della speciale procedura di emersione della *Voluntary Disclosure*. È un'opportunità da prendere seriamente in considerazione. Se poi su quel conto erano abilitati ad operare anche altri soggetti (parenti, moglie e o figli), il problema si moltiplica e si aggrava.

Vi è poi anche il problema del reddito.

L'AVS/AI, infatti, costituisce in questo caso un reddito pensionistico tassabile in via esclusiva (se il soggetto non ha altro reddito) o in aggiunta ad eventuali altri redditi che il beneficiario percepisca.

L'entità del problema è valutabile solo caso per caso ma di certo non va trascurata.

Come abbiamo visto, l'esenzione dall'indicazione della rendita AVS prevista dall'art. 76 della L. n. 413/1992 vale solo per le pensioni pagate in Italia per il tramite della Banca Popolare di Sondrio che applica la ritenuta d'acconto del 5% quale tassazione (peraltro ulteriore, essendo l'AVS/AI già tassata in Svizzera).

Al di fuori di tale meccanismo non vi sono soluzioni agevolate che non siano quelle ordinarie della normativa fiscale. Anche la L. n. 186/2014 sulla *Voluntary Disclosure* allo stato attuale non prevede nulla di specifico per simili ipotesi.

I soggetti, pertanto, possono senz'altro far ricorso alla *Voluntary Disclosure* ma sicuramente con costi di gran lunga superiori al 5% sopra menzionato.

In questa situazione, come già in passato, io suggerisco sempre caldamente di rivolgersi ad un consulente esperto in materia fiscale e tributaria per sottoporgli la questione individuale e per trovare la soluzione più confacente alle particolari necessità del caso.

Spero di aver fatto un po' di chiarezza e, con l'occasione auguro a tutti i Lettori buone e rigeneranti vacanze estive. Ci risentiremo a Settembre e forse non parleremo più di *Voluntary Disclosure* (salvo proroghe…).

Avv. Markus W. Wiget

Notizie in breve dalla Svizzera

Allarme immigranti in Ticino

La pressione alle frontiere sud della Svizzera è in aumento dal mese di giugno. A metà mese a Chiasso erano state fermate 250 persone, ma il numero di coloro che vogliono entrare in Svizzera cresce costantemente. La chiusura di alcune frontiere europee mette in difficoltà la Svizzera che diventa un luogo di transito, in attesa di poter proseguire nei paesi europei. Anche in Ticino il responsabile del Dipartimento di polizia ha lanciato l'idea di chiudere le frontiere, misura che però, a livello svizzero, non viene ritenuta adeguata.

Rinviata di un anno l'apertura del Ceneri

La galleria di base del Monte Ceneri in Ticino, elemento essenziale della nuova Alptransit potrà essere messa in esercizio solo alla fine del 2020, cioè con un anno di ritardo rispetto alle previsioni. Il rinvio è la conseguenza della controversia legale sugli appalti per i lavori di tecnica ferroviaria.

Un no all'esercito

Una strana alleanza fra socialisti e UDC ha fatto cadere la proposta di riforma dell'esercito in discussione al Consiglio Nazionale. Mentre l'UDC voleva fissare nella legge l'ammontare di credito annuale per l'esercito, i socialisti volevano diminuirlo. Il governo proponeva di rimanere al sistema attuale. La discussione dovrà essere ripresa agli Stati e poi ancora al Nazionale.

Lauber procuratore federale

Michael Lauber è stato rieletto procuratore generale della Confederazione per i prossimi quattro anni. Ha sollevato qualche discussione la sospensione decretata da Lauber di diversi procuratori, fra i quali il procuratore capo presso la sede di Lugano. Quest'ultimo ha deciso di abbandonare il suo incarico.

Morgarten anticipato

La festa per il giubileo della battaglia del Morgarten, avvenuta nel novembre del 1315, è stata anticipata al 20 giugno, per timore del cattivo tempo in novembre. I cantoni di Zugo e Svitto sono impegnati nel ricordare l'avvenimento che ha permesso ai cantoni primitivi di affrancarsi dalla dominazione degli Absburgo.

La Confederazione risparmia

La direttrice del Dipartimento federale delle finanze ha presentato un piano di risparmio fra 0,8 e 1,2 miliardi di franchi all'anno per il periodo dal 2017 al 2019. Molti settori vengono toccati dalla misura, in modo da correggere il piano finanziario dell'agosto 2014, che prevedeva eccedenze d'esercizio per 1,4 miliardi di franchi nel 2017 e perfino 2,7 miliardi nel 2018. A partire da quest'anno lo scenario è però completamente cambiato e si potrebbero realizzare 1,3 miliardi di franchi di deficit per ogni anno.

Ci vogliono più medici

Il Consiglio federale ha deciso di stanziare 100 milioni di franchi per creare nuovi posti nelle università per gli studi di medicina. Questo permetterebbe di formare ogni anno 250 medici in più. Si potrebbe così rallentare il forte afflusso di medici stranieri.

Traffico d'oro

La guardia di Finanza Italiana, con la collaborazione svizzera, ha scoperto un vasto traffico di oro e argento. Cinque tonnellate di metalli (valore un miliardo) venivano trasportati in auto e aereo entro i confini svizzeri. 13 persone sono state arrestate, tra cui 4 ticinesi.

Poche donazioni di organi

La Svizzera rimane nell'ultimo terzo della classifica europea per quanto concerne il tasso di donazioni di organi. Intanto il numero di pazienti in attesa è in aumento. Il presidente della fondazione Swisstransplant dice che in media, ogni settimana, due persone muoiono nella vana attesa di un organo da trapiantare. Alla fine dello scorso anno si contavano ancora 1370 persone in lista d'attesa.

In Italia vengono tassati solo gli interessi?

Imposte sul 2° pilastro svizzero per il prelievo del capitale

AVS/AI Assicurazioni sociali di Robert Engeler

Buongiorno Sig. Engeler
Leggo sempre con interesse i suoi articoli sulla Gazzetta. Nel 2012 avevamo avuto uno scambio di mail anche riguardo l'LPP il secondo pilastro.
Vorrei riscattarlo ed il mio commercialista mi ha rassicurato che il fisco italiano non dovrebbe tassare il capitale se non gli interessi che matura annualmente e che vengono incassati.
Lei ha qualche informazione aggiornata avuta magari da casi analoghi di cui è venuto a conoscenza?
Con stima. *A.*

Risposta
Caro lettore,
il compito dell'avv. Wiget e mio si limita a dare consigli che difficilmente si trovano altrove. I problemi fiscali italiani non ne fanno parte, perché fiscalisti si trovano ovunque; soprattutto non siamo specialisti in materia. Non posso perciò rispondere a questa domanda.

Le faccio notare invece che il versamento del capitale del 2° pilastro sarà soggetto ad una tassazione alla fonte in Svizzera che varia molto a seconda del Cantone dove ha sede la Sua cassa di pensione. Le indico, a titolo di esempio, le imposte applicate nel 2013 in diversi Cantoni per un capitale di Fr. 500'000 di una persona non sposata:

Cantone	Imposta	In %
Schwyz SZ		4.57%
Bellinzona TI	22'850	5.63%
Liestal BL	28'150	5.72%
Altdorf UR	28'575	5.85%
Schaffhausen	29'255	7.00%
Stans NW	35'000	7.07%
Zug ZG	35'350	7.07%
Genève GE	35'350	7.14%
Appenzell AI	35'693	8.07%
Herisau AR	40'350	8.07%
Sarnen NW	40'350	8.07%
St. Gallen SG	40'350	8.07%
Zürich ZH	40'350	8.07%
Luzern LU	40'350	8.41%
Solothurn SO	42'052	8.45%
Bern BE	42'250	9.07%
Frauenfeld TG	45'350	9.07%
Delémont JU	45'350	9.11%
Neuchâtel NE	45'560	9.14%
Basel BS	45'685	9.42%
Sion VS	47'100	9.64%
Aarau AG	48'200	9.90%
Glarus GL	49'500	10.07%
Lausanne VD	50'350	11.35%
Fribourg FR	56'725	12.19%
Chur GR	60'950	14.07%
	70'350	

Le percentuali si riducono per una persona sposata; sono normalmente soggette a progressione, cioè sono più basse per capitali inferiori, più alte per capitali superiori a Fr. 500'000.
Chi risiede ancora in Svizzera, ma prevede di stabilirsi all'estero, può in molti casi far versare il capitale ad un Istituto di Libero Passaggio in un Cantone con fiscalità più interessante. Un tale passaggio è soggetto a spese talvolta pesanti; va quindi valutata la convenienza in base ad un offerta scritta. Lei che già si trova in Italia non ha più questa possibilità, deve sottostare alla fiscalità del Cantone dove ha sede la Sua Cassa Pensione o Istituto di Libero Passaggio.
Cordiali saluti.

Robert Engeler

Le video-risposte di Robert Engeler sul sito: gazzettasvizzera.it

Gazzetta Svizzera presenta i video di Robert Engeler con le risposte ad alcune delle domande più frequenti inviate dai lettori.

Per i lettori

Nota per i lettori: indicate per favore nelle Vostre domande il Vostro indirizzo completo e numero di telefono e dateci tutti i dati del Vostro caso.
Riceverete così una risposta più precisa sul Vostro caso e ci permettete di contattarVi se necessario.

Contributi dei lettori!

Richieste di informazione all'avv. Markus Wiget e al sig. Robert Engeler

Cari Lettori,
come sapete, la nostra Gazzetta Svizzera vive esclusivamente dei contributi volontari dei lettori (che diventano così soci simpatizzanti della nostra associazione per l'anno di contribuzione), del rimborso spese della Confederazione per la pubblicazione delle notizie ufficiali e della pubblicità di pochi ma generosi inserzionisti.
Il Comitato presta la sua opera gratuitamente. Oltre al lavoro di volontariato di tutto il comitato, il Signor Robert Engeler e l'Avvocato Markus Wiget offrono anche, nei settori di rispettiva competenza, un'importante consulenza mensile, pure assolutamente gratuita, a favore di molti lettori.
I contributi volontari per la Gazzetta Svizzera sono di estrema importanza per il mantenimento dei conti in equilibrio.
Per restare in equilibrio anche in questi tempi difficili, il comitato ha dovuto decidere che le risposte personali vengano date in primo luogo ai soci simpatizzanti, cioè a persone che contribuiscono alla Gazzetta. Verificheremo quindi se la persona in questione abbia contribuito alla Gazz etta con un importo di propria scelta, ricordando agli stessi di provvedere nel caso non l'avessero fatto. In futuro poi, se questa riduzione di contributi dovesse confermarsi una tendenza, il comitato si vedrà costretto ad imporre che vengano prese in considerazione esclusivamente le domande dei nostri compatrioti che contribuiscono volontariamente ai costi della Gazzetta.
Attenzione: i bollettini ci arrivano spesso con ritardo, fino a 5-6 settimane. Se ci fate arrivare un contributo alcuni giorni prima della Vostra domanda, il vostro versamento molto probabilmente non risulterà.

La votazione federale sul canone radio-TV

Confronto città-campagna e “Röstigraben”

Solo i cantoni della Svizzera romanda si sono pronunciati chiaramente a favore del nuovo prelievo del canone radio-TV, in pratica sotto forma di un’imposta generalizzata. Ad essi si aggiungono le città di Zurigo e Basilea. Nella Svizzera tedesca hanno generalmente prevalso i “no”, salvo nei Grigioni, dove la proposta è stata accettata dalle minoranze reto-romance. Sorprende quindi il “no” del canton Ticino nella misura del 52%, regione che – in proporzione alla popolazione – approfitta in misura maggiore della redistribuzione del gettito del canone. Ma si è trattato di un no di valore simbolico, poiché avrebbe lasciato le cose come sono.

Difficile dire chi si sia lasciato convincere dalla diminuzione tra 50 e 60 franchi del canone con la nuova regolamentazione, mentre alcune opposizioni sono certamente state suscitate dal fatto che la tassa venga estesa a tutti (anche a chi non utilizza i media elettronici) e in particolare alle persone giuridiche (società e aziende).

Ora si tratta di procedere a mettere in pratica le nuove regole, e non sarà facile. Si pensa che la nuova tassa potrà venir applicata fra tre o quattro anni, ma nel frattempo dovranno essere chiarite alcune questioni importanti. In Germania, dove la nuova regola è in atto da due anni, sono affluiti milioni di euro in più alla ARD e ZDF, il che ha indotto il governo a ridurre le tasse, ma il forte esubero viene destinato ad altri scopi.

È quanto succederà anche per la SRG? In Svizzera si chiede già un’ampia discussione sul mandato di prestazione della radio-TV pubblica, ma il dibattito va esteso anche ad altri mezzi di informazione. Dal canto suo l’Associazione dei media svizzeri si rallegra dell’esito della votazione e aggiunge che una discussione pubblica sul “service public” è quanto mai “necessaria e importante”. In effetti, anche le emittenti private potranno beneficiare della nuova manna federale e potranno diventare veri concorrenti della rete pubblica. Da qui l’importanza di ridefinire lo scopo, l’utilità, la funzione e anche il costo del servizio pubblico.

In realtà, la votazione sul canone è andata ben al di là del motivo originale, ma si è estesa a tutta l’efficacia e l’efficienza del servizio pubblico. In pratica, si è trattato di una critica alla radio-TV nazionale e alle sue componenti linguistiche. Questo spiega sicuramente il voto negativo in Ticino, che approfitta della ripartizione delle entrate su scala nazionale, in omaggio al compito della difesa delle varie realtà linguistiche e culturali nazionali. Probabilmente una maggioranza di italofoni desidera che queste entrate vengano utilizzate meglio per lo scopo al quale sono destinate.

INTERCONSULTING

Interconsulting Studio Associato

Studio professionale composto da dottori commercialisti e avvocati in Milano e Lugano, trentennale esperienza, offre consulenza ed assistenza legale e fiscale in materia di collaborazione volontaria (voluntary disclosure), transfer pricing, frontalieri, expatriate, contenzioso legale e fiscale, joint venture e costituzione di società, contrattualistica.

www.interconsulting.mi.it

"Bianco Rosso e Blu" , libro di grande interesse cultura sulla viticultura ticinese

Oliviero Venturi: nelle sue foto la bellezza dei paesaggi e della gente del vino in Ticino

Milano/Mendrisio – Al di fuori del Mendrisiotto il resto della realtà vitivinicola ticinese è **sconosciuta all'estero**. In Italia, anche sulla fascia di confine, nessuno sa che il Ticino intero produce vino. È il quarto cantone viticolo della Svizzera dopo Vallese, Vaud e Ginevra, con un'estensione di 1'040 ettari coperta da 3 milioni di ceppi che producono intorno ai 60'000 quintali annui, tradotti in circa 7 milioni di bottiglie con una cifra d'affari di 100 milioni di franchi.

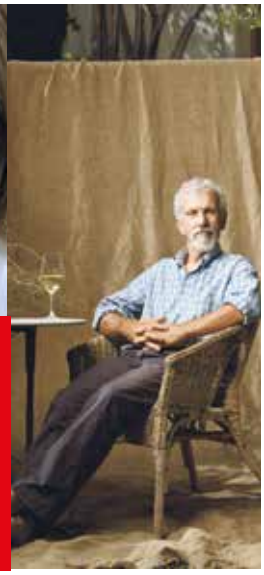
A promuovere la conoscenza di questo settore – che rientra appieno nelle attrattive culturali, economiche e turistiche del Canton Ticino – ci ha pensato Agnès Pierret dell'Ufficio sviluppo economico realizzando il libro illustrato **"Bianco rosso e blù".** Un volume ponderoso, pervaso da suggestive atmosfere offerte dalla quantità di immagini di cui è corredato ad opera del fotografo svizzero, residente a Milano, **Oliviero Venturi**. *«Agnès Pierret è stata colei che ha voluto questo lavoro, coordinato dalla storica dell'arte Gaia Regazzoni Jäggli – ci spiega Venturi – con i testi del giornalista Bruno Bergomi. Il supporto economico lo hanno dato il comune di Mendrisio, Ticino Wine, associazione che si occupa della diffusione del vino ticinese anche all'estero, e molti comuni ed enti».*

Il libro, promosso dal municipio di Mendrisio, descrive tutto il Ticino viticolo con le sue splendide località disegnate dai filari, opera di uomini e donne appassionati di questo antico mestiere. L'abilità del fotografo si è ben dispiegata nell'illustrare la realtà vitivinicola durante le quattro stagioni. Immagini del vitigno in fiore, degli attrezzi di lavoro, dei filari sotto la neve, dei volti dei lavoranti e dei produttori: un'insieme di situazioni, di colori e paesaggi che affascinano oltremodo qualsiasi lettore. Per questo il libro sarà gradito ai ticinesi, ma sarà interessantissimo per i **lettori internazionali** che potranno sfogliarlo in quattro lingue. la sua realizzazione ha comportato un duro lavoro per la ripresa delle immagini che ha richiesto la perlustrazione di ogni angolo del Cantone, durata oltre un anno per il Venturi: *«Ho iniziato nell'aprile del 2014 fotografando le prime gemme... . Ho continuato così per tutto l'anno seguendo le variazioni dei paesaggi e delle vigne, e poi la vendemmia e la lavorazione dei vini».* La ricchezza di foto ben sottolinea il **patrimonio vinicolo ticinese e l'abilità dei produttori** che è stata oggetto di svariati riconoscimenti e premi all'estero, anche, per esempio, nella patria del Merlot, la Francia.

Una lavorante durante la vendemmi 2014 a Maggia dell'azienda di Robin Garzoli. Sotto: paesaggio di filari a ridosso di uno dei "fortini della fame" sopra Bellinzona. (Tutte le foto di questo articolo sono di Oliviero Venturi).

È un libro, giocoforza, di **paesaggi**, molto belli e verdi, sembra quasi un Ticino irreale...

«Eppure questi paesaggi esistono e in questi luoghi ho potuto conoscere tanta gente entusiasta del proprio lavoro anche se è faticoso e di grosso rischio. Nel 2014, oltre al tempo brutto che ha imperversato per mesi, sono subentrati insetti che hanno creato grossi danni per cui il raccolto è stato decimato». Oliviero Venturi ha voluto scattare durante l'arco delle quattro stagioni, per evitare una ripetizione di paesaggi verdi. Per questo ha fotografato di notte, con il sole o con la neve catturando effetti di realistica bellezza disegnata dalla natura e dal lavoro umano. Un lavoro complesso, specie per le foto notturne. Dalle tenute del Basso Ceresio, passando dal Luganese al Lo-



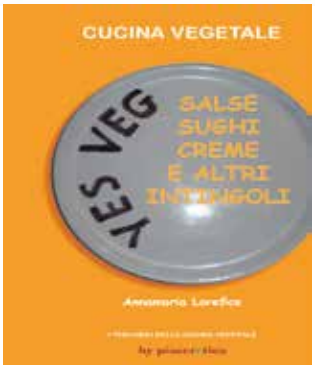
Oliviero Venturi, fotografo professionista svizzero, è nato a Lugano, ha studiato arti applicate a Vevey, si è trasferito a Milano nel '78 e qui è rimasto, lavorando fino ad oggi per la moda e i grandi marchi dello stile italiano. Foto a≠ sinistra un vigneto sotto la neve, al centro la copertina del libro "Bianco rosso e blu" stampato da Salvioni Editore, la direttrice dell'Ufficio sviluppo economico Agnès Pierret e, a destra, Adriano Kaufmann uno dei produttori vinicoli ritratti nel libro.

carnese e Bellinzonese fin su ai più alti vigneti sopra le Gole della Biaschina. Ci sono realtà a ridosso delle cittadine che nessuno o quasi conosce, un mondo variegato di piccoli vigneti e vini eccellenti. Vigneti da osservare percorrendo a piedi gli splendidi itinerari del Cantone, con panorami da scoprire e godere.
Nel libro è presente anche la gastronomia con ricette a base di vino elaborate dal Grotto Eguaglianza di Capolago.
Poi c'è la parte dei **ritratti**: parecchi personaggi del mondo vitivinicolo si sono offerti all'obiettivo di Venturi in pose mai convenzionali, tanto da costituire essi stessi un'ulteriore attrattiva di questo libro. *«È stato assai interessante l'incontro con tutti i produttori. Ne cito solo uno tra gli altri – ci dice Venturi – il signor Meinrad Perler, figlio di contadini della Svizzera francese, ha studiato economia diventando uno dei più noti banchieri, si è poi staccato della sua attività ed è "tornato indietro": ha acquistato degli appezzamenti di terra nel Mendrisiotto dedicandosi completamente al vino. Il suo vino è strepitoso, mantenuto in una cantina bellissima disegnata da un architetto coreano. Lui è un personaggio di una umanità incredibile, come affascinanti sono stati tutti i personaggi che ho conosciuto e che sono ritratti nel libro, tutti esperti enologi, simpatici, disponibili e soprattutto amanti del proprio lavoro».*

lorefice.annamaria@gmail.com

Vetrina dei libri dal CantonTicino

Le manipolazioni vengono agite da persone disturbate, che sovente mascherano con "gesti d'amore", un preciso potere sulle loro vittime, familiari e partner.
Kathya Bonatti, psicoterapeuta svizzera, analizza ma soprattutto spiega come riconoscere e difendersi dai manipolatori.



Lo stile vegano imperversa in Ticino come in tutto il mondo. Libri di ricette ed etici rivolti, in particolare, agli onnivori. Per ogni informazione su tutti i libri in vetrina: piaceretica@piaceretica.ch

L'affascinante storia degli Svizzeri a Genova

All'inizio c'erano culto, canto e simpatia che posero le basi per il Circolo Svizzero

Come accennato nella cronaca del Congresso del Collegamento, ripetiamo in questo numero l'interessantissima relazione di Giuseppina Celle-Schmid sulla storia del Circolo Svizzero di Genova.

Nel 1884 nasce ad opera di alcune decine di giovani Svizzeri residenti a Genova e dintorni la Società svizzera di Canto; le loro manifestazioni hanno subito successo, riuscendo a coinvolgere molti membri della Colonia. Nel frattempo, viene creata anche una Società Svizzera di ginnastica, sul modello di quelle che contemporaneamente sorgevano in Madrepatria. Nel 1899 le due Società, non senza qualche fatica iniziale, decidono di unirsi e fondare il Circolo Svizzero di Genova, che viene costituito ufficialmente il 3 gennaio 1891. La prima sede è in salita Di Negro, ma subito si rende necessario il trasferimento negli spazi più ampi e prestigiosi di Salita Santa Caterina n° 4, dove rimarrà fino al 1984; i locali sono siti in un edificio Spinola, palazzo storico. I fondatori sono 104, ma il numero dei Soci varca rapidamente i 200 e arriva a 250 nei primi anni del '900. Come scrive Gaspare Tognola in "Genova e la Svizzera" (Ed. Fratelli Waser & Lang, Genova, 1924), il Circolo "*doveva rappresentare un punto d'appoggio per i nostri giovani compatrioti di fresco arrivati dalla Svizzera per evitare loro di trovarsi spersi e senza un guida in una grande città*" e ancora "*il Circolo organizza feste, che allietano grandi e piccini, nell'epoca del Natale, seguite poi da veglie danzanti, riunioni famigliari, conferenze, che si svolgono sempre tra la più schietta allegria e armonia*".

Ma facciamo un salto indietro di un secolo per cercare di capire come è composta la Colonia svizzera a Genova: già nel 1799 nell'allora capitale della Repubblica Ligure, viene aperto un consolato denominato "Commissariato svizzero per le relazioni economiche" (il secondo al mondo, un anno dopo Bordeaux), creato a difendere i variegati interessi economici della Svizzera.

Infatti, la presenza svizzera a Genova è testimoniata fin dal Medio Evo, quando scalpellini e scultori provenienti dalle Valli del Ticino contribuirono allo splendore della città; dal '600 in poi ricordiamo la presenza massiccia di soldati di passaggio (diretti soprattutto a Napoli e Roma). A questi si aggiunsero dal '700 in poi commercianti, finanzieri e artigiani e dall'800 un folto gruppo di industriali e albergatori.

Tra i tanti, ricordiamo nell'industria tessile gli Speich, nell'industria chimica i Salvadè, Sutter, Lechner, nell'industria dei trasporti i Bücher, nel settore finanziario i banchieri De la Rue, nella ristorazione e pasticceria i Piccinini, Planta, Klauguti, Defilla , nella industria tipografica i Waser e Lang, nel settore alberghiero i Beeler, Bader. Ma ancora prima della creazione del Consolato, abbiamo un altro segno indubbio che la colonia in città è rigogliosa, ben radicata e organizzata: nel 1782, infatti, viene creato un cimitero destinato "*ai soli protestanti morti in città*" nell'area detta "la Cava"; cento anni dopo, le sepolture verranno trasferite nell'Area Protestante individuata dal Comune di Genova, nella Necropoli monumentale di Staglieno.

Nel 1824 si svolge il primo culto protestante in lingua francese: nasce di fatto la Chiesa Evangelica Riformata Svizzera a Genova. Nel 1851 viene creata l'Ecole Protestante, destinata all'educazione dei bambini protestanti; dopo poco venne ribattezzata Ecole Suisse – Institut International (la più antica d'Italia), straordinariamente aperta a bimbi di tutte le confessioni o senza confessione.

Per provvedere ai locali adatti alle diverse istituzioni svizzere della città (Chiesa e Scuola in particolare), nel 1889 ad opera di 33 cittadini svizzeri "di buona volontà"si costituisce l'Unione Elvetica, che acquista un terreno e costruisce un edificio con giardino, palestra, 12 aule, nonché una cappella in grado di contenere fino a 200 persone. Dunque, da un punto di vista cronologico, il Circolo è stata l'ultima delle Istituzioni Svizzere genovesi ad essere creata.

Fin dagli inizi sono state molte e diversificate le attività organizzate per allietare il tempo libero dei membri della Colonia e delle loro famiglie. Il più antico documento che abbiamo ritrovato (dopo l'atto costitutivo) è il programma di una festa artistica del 1899, "geniale trattenimento" per i Soci e le loro famiglie: siamo già nella prestigiosa sede di Salita S. Caterina e il programma musicale è eseguito dalla sezione Orchestrina e dalla sezione Canto.

Vengono gli anni difficili della Prima guerra mondiale: molti compatrioti rientrano nella Madrepatria e quelli che rimangono sono impegnati, in un clima di solidarietà, ad aiutare gli Svizzeri in difficoltà a Genova o in altri Stati coinvolti nel conflitto.

Alla fine della guerra, riprende anche l'attività del Circolo; abbiamo scarsa documentazione diretta dell'attività svolta in questo periodo, anche a causa della distruzione dell'archivio a seguito dei bombardamenti del 1942, ma è ampiamente dimostrata l'attività della sezione Canto e della sezione di Ginnastica, che partecipa a molte gare sia in Italia che in Svizzera: sono ancora presenti, infatti, le due anime originarie che hanno dato vita al Circolo

Durante la Seconda guerra mondiale, come detto, Genova viene pesantemente bombardata: il Consolato si trasferisce a Nervi, all'estremo levante, e a Genova centro rimane solo un ufficio secondario. Anche il palazzo

Il Generale Guisan, in visita a Genova nel 1947, rivolge un saluto particolare ai nostri soci che hanno partecipato alla mobilitazione.

di Salita S. Caterina è bombardato e testualmente da una relazione del 1950 sulla ricostruzione del Circolo il ricordo di quei tragici momenti,possiamo leggere:
"*I bombardamenti nelle sere del 22 e 24 ottobre 1942 portarono alla completa distruzione dei locali del Circolo Svizzero di Genova in Salita Santa Caterina n° 4. Di tutto l'arredamento solo alcune sedie, il quadro ad olio del "Eiger Mönch e Jungfrau" e poche suppellettili vennero salvati. Delle sala da giuoco, biblioteca, biliardo, del salone delle feste, cioè di tutti gli ambienti nei quali per oltre 40 anni si svolse una parte della vita collettiva della Colonia Svizzera di Genova, non rimangono che le nude, disadorne e bruciacchiate pareti.* "Da qui in poi prosegue il racconto della ricostruzione: conserviamo ancora nel nostro archivio la lettera in cui si chiede aiuto finanziario alla Colonia ancora presente a Genova e agli amici rientrati in Svizzera.
Nel 1947 abbiamo l'onore di ospitare il Generale Guisan e consorte nella prima tappa di un tour italiano; la documentazione fotografica testimonia la visita in porto e la cena nei nostri locali, ed il saluto particolare che il Generale ha rivolto ai nostri soci che hanno partecipato alla mobilitazione.
Sono gli anni della rinascita per la città intera: le manifestazioni riprendono il loro ritmo consueto, particolarmente fastosi e partecipati i balli in maschera e le feste natalizie.
Tra le attività che ci vedono invece in contatto con le altre associazioni svizzere in Italia ricordiamo il Raduno svizzero del 1962 con l'Assemblea ordinaria del Comitato di collegamento delle Istituzioni svizzere in Italia, Collegamento che sarà nuovamente ospitato a Genova nel 1986, nel 1997 e quest'anno.
E anche la ripresa della cosiddetta Coppa dei Consoli, gara intersociale di birilli tra le città di Genova, Torino e Milano, nata nel 1923 a cui si aggiunse dal 1952 anche Bergamo.
Nel 1983 impellenti necessità da parte della proprietà dei locali di Salita S. Caterina costringono il Circolo, dopo quasi 90 anni, a traslocare nell'odierna sede in via Peschiera, di proprietà dell'Unione Elvetica, lasciata libera dalla dolorosa chiusura, avvenuta poco prima, della Scuola Svizzera: come scritto nella circolare diffusa all'epoca tra i soci: "*à quelque chose malheur est bon!* "; ancora una volta la Comunità, e gli amici in Svizzera chiamati a raccolta rispondono con generoso entusiasmo.
Nella sede di Via Peschiera compiamo 100 anni, proseguendo la nostra attività consueta.
Nei primi anni 2000 siamo chiamati ad una nuova svolta: la gestione e la manutenzione degli ampi locali a nostra disposizione è onerosa e complessa: in accordo e con il sostegno dell'Unione Elvetica, ci trasferiamo nei locali ristrutturati al piano terra, dove c'è già la Kegel e dove traslochiamo nuovamente la Stübli.
Dopo quasi 125 anni speriamo di poter ancora rappresentare un vitale punto di appoggio per gli Svizzeri di Genova!

Il quadro "Eiger, Mönch e Jungfrau" salvato dai bombardamenti del 1942.

In vista del primo Parlamento dei giovani svizzeri all'estero

L'Unione Giovani Svizzeri al Congresso di Genova

Unione Giovani Svizzeri

In occasione della riunione del 77° Congresso del Collegamento Svizzero in Italia a Genova, ci siamo ritrovati per partecipare a un fine settimana ricco di eventi e per continuare i lavori di costituzione della nostra piccola-grande realtà.
L'Unione Giovani Svizzeri (UGS) ha infatti dato il benvenuto a nuovi ragazzi e ragazze, così da perseguire il comune scopo di favorire i contatti tra i giovani svizzeri e la loro partecipazione attiva nei Circoli. Inoltre, con nostro grande onore, la realtà dell'UGS è stata ufficialmente riconosciuta come entità a pieno titolo all'interno del Comitato del Collegamento Svizzero in Italia.
Venerdì 22 maggio ci siamo dati appunta-

segue a pagina 10

continua da pagina 9

mento in una tipica trattoria selezionata dai ragazzi del Circolo svizzero di Genova per darci il benvenuto ed entrare nel vivo dell'atmosfera ligure.
La mattina dopo, di buon'ora, ci siamo recati allo Starhotels President per l'incontro del Comitato dell'UGS aperto a tutti i giovani presenti al Congresso. Oltre alle relazioni di delegati e consulenti, sono state esposte diverse strategie e attività finalizzate a divulgare e sviluppare il progetto dell'UGS. Tra le attività proposte vi sono corsi di svizzero-tedesco, weekend di scambi giovanili e un viaggio a Berna per conoscere le Istituzioni svizzere. Il comitato ha dato il benvenuto ai nuovi rappresentanti-giovani dei Circoli svizzeri, delegati regionali e soci.

Daniel Bijsterbosch, responsabile del servizio giovani dell'Organizzazione degli Svizzeri all'Estero, ha rinnovato il suo sostegno all'UGS e ha invitato dei rappresentanti dell'UGS a partecipare ai lavori di costituzione del primo Parlamento dei giovani svizzeri all'estero, che avverrà in occasione del Congresso degli Svizzeri all'Estero il prossimo agosto a Ginevra.
In seguito, abbiamo partecipato al dibattito degli esponenti politici di quattro dei principali partiti elvetici che hanno esposto i loro programmi in occasione delle prossime elezioni federali e che ci hanno espresso le loro più vive congratulazioni e i loro inviti a proseguire nei nostri intenti.
La sera ci siamo ritrovati in un elegante ristorante in riva al mare per partecipare alla cena di gala, generosamente offerta a noi giovani dal Collegamento. Per coronare la serata, congedatici dai nostri gentilissimi ospiti, ci siamo recati in un simpatico locale per ammirare dal porto lo skyline della città e per trascorrere piacevolmente la serata su una pista da ballo.

Il mattino successivo, la giornata soleggiata ha favorito un giro panoramico della citta di Genova, potendone quindi apprezzare le superlative qualità estetiche.
Un fine settimana dunque intenso che Guido, socio UGS, commenta così: "Un momento di discussione politica, scambi di idee tra giovani, meno giovani, politici e semplici cittadini ma soprattutto tanto entusiasmo, divertimento, l'occasione di fare nuove amicizie e scoprire nuovi luoghi. Il tutto riunito in unico ed indimenticabile weekend-evento."
Vi aspettiamo dunque il prossimo anno al Congresso del Collegamento a Trieste.

Unione Giovani Svizzeri
unionegiovanisvizzeri@gmail.com

DATA-NETWORK SA

"Il vostro Partner Svizzero di Calcolo"
"Ihr Schweizer Berechnungs Partner"
"Votre Partenaire Suisse de Calculation"
"Your Swiss Calculation Partner"

SPECIALE *VOLUNTARY DISCLOSURE*

DATA-NETWORK SA, è una società svizzera indipendente, con sede a Lugano, specializzata nell'elaborazione di dati finanziari, fiscali e patrimoniali, composta da un team di professionisti che vanta una consolidata esperienza in campo finanziario e fiscale maturato a livello nazionale e internazionale.
In ottemperanza agli obblighi procedurali, sanciti dalla Legge italiana N. 186 del 15 dicembre 2014, per la clientela residente in Italia che intenderà procedere alla regolarizzazione dei capitali detenuti all'estero, "*Voluntary Disclosure*", **DATA-NETWORK SA**, predispone i dati per la valutazione dell'imponibile fiscale ed elabora i conteggi necessari per la procedura di autodenuncia.

PER INFORMAZIONI: DATA-NETWORK SA, 6900 Lugano
T.+41(0)919211353 - email: contact@data-network.ch - www.data-network.ch

Il Circolo Svizzero di Napoli con il presidente e il console onorario

Straordinario e goloso viaggio nel tempo alla scoperta del centro antico di Napoli

Il Presidente del Circolo Svizzero di Napoli, Giacomo Corradini è stato attratto, per nostra fortuna, da un percorso propostogli dall'Associazione "Vivi Quartiere" di Napoli così descritto: "Uno straordinario e goloso viaggio nel tempo alla scoperta del Borgo dei Vergini e della Sanità, dove nacque e visse il grande Totò. … "Dal Camposanto delle Capuzzelle, voci narranti evocheranno storie…". Per conoscere l'animo più profondo dei napoletani. L'idea di percorrere questo itinerario nel centro più antico della città, non ben conosciuto anche da molti napoletani, ha attirato l'attenzione e la curiosità di numerosissimi soci e amici, provenienti anche dai dintorni di Napoli, da Salerno, dalle nostre belle isole e perfino da Roma, che hanno creato un bel gruppo allegro, interessato e subito affiatato che si è riunito il 28 marzo 2015 davanti alla antica Porta San Gennaro, situata nei pressi del Museo Nazionale. Ci siamo quindi subito inoltrati verso il popoloso Rione Sanità che, proprio per la sua pittoresca confusione, per le sue antiche credenze e le strane storie che la nostra simpatica guida ci ha spiegato con spigliata simpatia e competenza, racchiude il vero cuore di Napoli. Basti ricordare che esso ha dato i natali al grande Totò, per il quale era un vanto esservi nato e che in esso il famosissimo Eduardo De Filippo ambientò una delle sue commedie più acclamate "Il sindaco del rione Sanità". Appena arrivati nel movimentato Largo dei Vergini, così chiamato dalla cosiddetta "Lava dei Vergini", acqua torrentizia che scendeva dalla colline sovrastanti, abbiamo gustato un buon caffè ed alcune deliziose e croccanti sfogliatelle preparate in una antica pasticceria locale. Proseguendo abbiamo ammirato le due particolari costruzioni settecentesche dell'architetto Ferdinando Sanfelice, cioè il Palazzo Sanfelice sua residenza e quello dello Spagnolo che con le loro belle e inusuali strutture sono divenute spesso modelli per allestimenti teatrali o luoghi per scene cinematografiche. Ascoltando la nostra guida che, strada facendo, narrava storie, leggende ed aneddoti sulle varie credenze legate da secoli a fatti realmente accaduti o ritenuti tali, siamo arrivati ad un tarallificio che ci ha offerto tarallini sugna, pepe e mandorle tipicamente napoletani, gustosi, piccanti e croccanti. In seguito siamo entrati nella grande Chiesa di Santa Maria della Sanità, eretta nel 1600 dai frati domenicani sui resti delle Catacombe di San Gaudioso del quinto secolo, delle quali l'ingresso è incorniciato da una bella doppia scalinata che porta all'altare maggiore. Questa chiesa, popolarmente detta di San Vincenzo più noto come " 'o munacone" è molto amata dagli abitanti della zona in quanto le preghiere rivolte alla sua grande effigie marmorea riescono a fare ottenere molte grazie e anche perché si ritiene che le partorienti che si seggono sulle sue gambe abbiano una particolare protezione. Un provvidenziale ascensore ci ha poi condotti nel Rione Materdei dove siamo stati accolti da una gentile signora, nostra nuova guida, che ce ne ha descritto il territorio, la nascita, l'espansione e la storia e ci ha accompagnati in una buona pizzeria che velocemente è stata occupata dal nostro gruppo chiassoso, allegro e affamato, nonostante i precedenti ristori. L'ambiente era piacevole, la compagnia anche, la pizza era gustosa, le chiacchiere e le risate erano tante, ma ci siamo dovuti affrettare perché con un'altra guida dovevamo entrare nel famoso Cimitero delle Fontanelle, a Napoli detto "delle capuzzelle" (testoline). Premetto che la maggior parte di noi non c'era mai entrata e quindi eravamo grandemente incuriositi di conoscerne la storia e le varie credenze, che ci sono state narrate molto simpaticamente dal nostro bravo accompagnatore che ci ha anche spiegato il singolare rapporto del popolo napoletano con i defunti e la sua particolare devozione ad essi. Il desiderio e la certezza della loro protezione si sono a noi rivelati visitando questo ossario, contenente oltre 40'000 teschi senza nome ed un numero imprecisato di ossa e di scheletri che potrebbero fare una impressione ed una tristezza micidiale, se non fosse per la grande fantasia mostrata dal popolo napoletano nell'adottare, nel curare, nel coccolare questi resti appartenenti a vittime della terribile peste del 1656 e del colera del 1836. Queste "anime pezzentelle" cioè anime purganti dimenticate venivano amate, curate e lucidate, divenendo numi tutelari a cui chiedere favori e intercessioni e venendo quindi ricompensate, a grazia ricevuta, con la deposizione in piccoli tabernacoli marmorei, con luci, lumini, fiori, scritte e monete. Alcune di queste teste, come quelle di " 'o Capitano", "Peppeniello", " 'o Sposo e 'a Sposa", sono divenute protagoniste di varie storie più o meno fantasiose, più o meno tragiche, più o meno assurde e anche più o meno divertenti. Come di consueto il Console onorario di Svizzera Avv. Adriano Aveta con la signora Patrizia ci hanno accompagnati anche in questa lunga passeggiata, mostrando grande interesse. Con un arrivederci a presto ci siamo salutati tutti con grande simpatia.

Gabriella Moesch Lezza

Lungo l'itinerario di visita delle curiosità del centro più antico di Napoli.

Il Circolo Svizzero di Napoli sulla collina del Vomero

Visita al complesso monacale di Sant'Elmo e San Martino

Sulla sommità della collina del Vomero, un tempo famosa per il suo ambiente quasi idilliaco, con le sue splendide ville ottocentesche delle quali, a causa dell'espandersi della città, l'unico esemplare rimasto è la bella Villa Floridiana, sede del Museo della ceramica Duca di Martina, si trovano vicini in una posizione panoramicissima il cinquecentesco Castel S. Elmo e la trecentesca Certosa angioina di San Martino, ristrutturata nel '600 da Cosimo Fanzago che la trasformò in uno dei più superbi capolavori del Barocco napoletano. Questo splendido complesso monacale, sede di un meraviglioso Museo, è stato la meta di una visita organizzata dal Circolo Svizzero di Napoli per il 12 aprile 2015. Da pochi mesi infatti, al di sotto di questo antico edificio, è stato aperto un affascinante percorso, finora interdetto al pubblico, che ha immediatamente riscosso un grande interesse, con una incredibile affluenza di visitatori e con lunghe attese per le prenotazioni, in quanto vi si accede solo in gruppi di 50 persone, accompagnati da dipendenti del Museo. Questi "Sotterranei Gotici" svelano un aspetto architettonico segreto della Certosa: quello delle sue poderose e altissime strutture tufacee di sostegno di epoca angioina che si uniscono ai possenti contrafforti cinquecenteschi, con una successione fantastica di pilastri e volte ogivali che reggono l'intero edificio sovrastante. In questa sede veramente particolare è stata aperta una esposizione, non ancora completa di centoquaranta opere scultoree ed epigrafiche che spaziano tra il Medioevo ed il 1700. Questi capolavori, ai quali se ne aggiungeranno molti altri, appartengono ad una collezione, formatasi tra il 1800 ed il 1900 attraverso acquisti, depositi, lasciti, donazioni e ritrovamenti , che documenta la storia artistica della città di Napoli. Tra le opere più interessanti si possono citare il Sarcofago (reimpiego di una vasca romana del secondo secolo d.C.) di Beatrice Del Balzo; un bel frammento di una figura muliebre della bottega di Tino da Camaino che partecipò attivamente all'intera costruzione della Certosa; un molto particolare bassorilievo raffigurante la Morte e Franceschino da Brignale che riporta scolpito un loro strano dialogo; una Madonna con bambino; un San Michele Arcangelo e tantissime altre pregevoli opere. Nell'ultima sala si possono ammirare una dolcissima Annunciazione di Francesco Cassano, un bellissimo Francesco d'Assisi di Giuseppe Sammartino, squisito artefice dei capolavori della Cappella Sansevero ed una Allegoria velata scolpita dal suo allievo Angelo Viva, che richiama subito alla mente le opere del suo grande maestro. Terminata la nostra visita, alla quale ha partecipato con grande interesse il Console onorario di Svizzera Avv. Adriano Aveta con la signora Patrizia, il bel tempo ci ha permesso una passeggiata terminata in una nota pizzeria della centrale Piazza Vanvitelli dove durante il pranzo abbiamo potuto chiacchierare, godendo della reciproca compagnia e allegria, approfittando anche per fare gli auguri al caro amico Franco per il suo compleanno.

Gabriella Moesch Lezza

Il gruppo di Napoli sulla collina del Vomero.

Per il numero di Agosto/settembre i testi devono essere inviati alla redazione entro il 20 agosto.

VENDESI FANTASTICA VILLA CON VISTA SUL LAGO MAGGIORE A LESA (lato piemontese, a 15 minuti da Stresa ed a 30 minuti da Malpensa). Superficie abitabile di oltre 300 m² su 2 livelli, 2 salotti, 5 camere da letto, 1 cucina, 1 cucinino, 2 bagni, lavanderia, cantina e garage coperto per 2 macchine. Il giardino terrazzato è di circa 2.800 m² ed il grande patio coperto è attrezzato con barbecue, forno a legna e cucina esterna. **OTTIMO PREZZO. INFO AL +393397375904**

Le quarte elementari della Scuola Svizzera di Roma

Ritrovo presso la libreria "L'Argonauta" per conoscere meglio i paesi d'Europa

Le quarte classi elementari della Scuola Svizzera di Roma si sono ritrovate insieme in un nuovo progetto sul tema "L'Europa" alla libreria "L'Argonauta".
Un'esperienza appassionante che agli inizi di marzo, ha visto coinvolta la Scuola Svizzera di Roma in un percorso congiunto con la libreria di viaggio "L'Argonauta", situata in Roma alla Via Reggio Emilia.
Il progetto didattico legato alla promozione della lettura con un approfondimento ai paesi dell'Europa, ha impegnato gli alunni delle due classi 4A e 4B della Scuola Svizzera in un lavoro di ricerca per la presentazione il 29 aprile 2015 dalle ore 9.30 alle ore 12.30, nei suggestivi locali della libreria di viaggio L'Argomauta, di esperienze di vita in sette paesi europei, Malta, Spagna, Irlanda, Romania, Olanda, Austria e Finlandia.
Le località sono state scelte dagli insegnanti, in considerazione alla provenienza dei bambini stessi e della loro esperienza di vita vissuta, approfittando della frequentazione internazionale di cui la Scuola si avvale.
Gli aspetti elaborati dai giovani studenti hanno coinvolto oltre alle loro emozioni vissute anche gli aspetti socio – politico – culturali squisitamente inerenti ad ogni singolo paese, quali la storia, la geografia, le lingue parlate, le forme di governo, la religione, la musica, le tradizioni ed usanze, i personaggi importanti, la flora, la fauna ed in fine ma non per ultimo le specialità culinarie di ogni luogo.
Queste ultime hanno poi coinvolto i genitori dei ragazzi che hanno collaborato in maniera assolutamente eccezionale, preparando per il paese studiato dai propri figli, delle specialità

gastronomiche che, al termine delle presentazioni sono state gustate con grande piacere ed immensa gioia, dai partecipanti.
L'evento è stato un vero successo grazie all'alta motivazione e serietà ed al grande impegno profuso dai giovani studenti, alla collaborazione dei genitori ed al sostegno della struttura scolastica e della libreria di viaggio "L'Argonauta".
Il progetto sviluppato dagli inseganti delle classi e realizzato già negli anni passati sulla scia di un costante impegno, rientra in una continuità didattica e di ricerca per sempre più migliorare l'apprendimento e la qualità dello studio offerto dalla scuola svizzera di Roma anche a tutta la nostra Comunità.
Immergersi in dinamiche di conoscenza e di confronto con la realtà di altri paesi può rappresentare un alto valore didattico e di apprendimento personale, ponendo le basi per l'ampliamento dei propri orizzonti con la consapevolezza di acquisire valori fondamentali come il rispetto, la tolleranza e l'appartenenza.
www.svizzeri.ch

Prossime proposte

sono consultabili sull'agenda della pagina web www.svizzeri.ch

Sabato 1° agosto 2015 ore 20,00
Festa Nazionale

La festa nazionale del 1° agosto per il Circolo Svizzero Roma è ormai un'appuntamento fisso!
Ci ritroviamo per soddisfare il nostro desiderio di festeggiare da svizzeri, insieme nei giardini della Casa Svizzera di Roma per celebrare la Festa Nazionale.
Con i tradizionali Bratwuerst, Kartoffelsalat, Raclette ed anche la bruschetta, perché no! In fondo siamo tutti un po' questo e un po' quello, e poi birra alla spina e sangria per rinfrescarci.
Una grande famiglia riunita.
Appuntamento alla Casa Svizzera di Roma – via Marcello Malpighi, n. 14.

Per informazioni e adesione consultare il sito www.circolosvizzeroroma.it

Per essere sempre aggiornati ed informati iscrivetevi alla newsletter del portale www.svizzeri.ch

Nel Salone della rinomata Scuola Svizzera

Assemblea Generale ordinaria del Circolo Svizzero di Catania

Arriviamo alla spicciolata, sulle spalle la solita giornata caotica di Catania con la pioggia, e dona pace ritrovarsi nel cortile e poi all'interno della rinnovata Scuola Svizzera, con il suo ordine, gli ambienti colorati e vivi dei bambini. E in fondo il nostro Salone, dove i primi ad arrivare si preoccupano di sistemare meglio divani e poltrone che ancora non hanno trovato una loro collocazione definitiva e soddisfacente.
Eccoci, ormai le 20.00, seduti intorno al grande tavolo, ad iniziare il Consiglio, attenti e partecipi, mentre ogni tanto ancora suona il campanello per annunciare gli ultimi ritardatari. Alla fine siamo una ventina ad ascoltare, dibattere ed applaudire risultati e conti.
Andrea Caflisch, nostro Presidente, dopo la lettura del verbale ultimo, ci presenta la sua relazione sugli obbiettivi dati per l'anno trascorso 2014/2015: in primo piano sono ovviamente i grandi lavori di restauro della Scuola Svizzera, eccezionali per dimensioni e tempi, i cui costi sono stati sostenuti generosamente dal Canton Zurigo e dai nostri sponsor, il cui impegno economico è stato importante. Il breve excursus sui lavori si sofferma come naturale sull'intervento che ha riguardato il nostro Salone, dove il soffitto è stato smontato e rifatto a una quota inferiore, per dare luogo al solaio delle nuove aule al primo piano e al passaggio di tutta l'impiantistica. Si è voluto poi dotare la sala di un controsoffitto in pannelli fonoassorbenti di primissima qualità, per restituirle la perfetta acustica di prima.
Il Circolo si è impegnato in un lavoro di collaborazione e confronto attivo in ogni momento dei lavori con la Scuola Svizzera e il risultato a tutti visibile è ottimo; inoltre si è colta l'occasione per far restaurare 2 quadri, per arredare la sala con tende nuove, opera della nostra socia Monika ERNE, a cui è andato un caloroso applauso, di allocare uno schermo a scomparsa per le proiezioni.
Si è aperto un animato dibattito quando la relazione del presidente ha rilevato come non sempre il dialogo sia stato portato avanti con la stessa coerenza da ambo le parti e di come sia importante per entrambi vedersi riconosciuta la più ampia visibilità in ogni occasione, soprattutto in quelle "speciali". Circolo e Scuola devono camminare uniti per il raggiungimento di comuni obbiettivi in un dialogo che ha rivelato di essere sempre proficuo quando è fatto di apertura e disponibilità: oggi il Circolo trae linfa vitale dalla Scuola ma quest'ultima non può dimenticare di essere nata grazie al Circolo.
Altro obbiettivo era quello di non lasciar languire le attività del Circolo a causa dell'inagibilità del Salone e anche qui, ha sottolineato il ns Presidente, sono state proposte ai soci diverse occasioni che sono state amate dai partecipanti: il pranzo di Natale a Villa Pennisi a Pozzillo, la cena per il 1.o agosto a Casa Travagliante, le gite sul fiume Ciane e, ultima, nella valle dell'Anapo, oltre alle due serate già tenute nel nuovo Salone.

Membri del Circolo Svizzero di Catania pronti per l'Assemblea Generale.

Altro obbiettivo raggiunto è stato quello di dare alle attività del Circolo Svizzero di Catania uno spazio all'interno delle pagine della Gazzetta Svizzera, il gradito giornale che ci aiuta a fare comunità con la madrepatria e le altre realtà elvetiche in Italia – questa volta l'applauso è stato tributato alla socia Sabina PARASILLITI.
Il Revisore dei Conti, avv. Marcello CHISARI, ha poi brevemente illustrato il bilancio consuntivo 2014/15 e presentato quello preventivo 2015/16, approvati con l'impegno morale di fare di meglio: le quote dei soci non sono infatti pagate nei tempi corretti e questo porta a un certo disagio nei conti come nel loro rendiconto.
Come ultimo punto c'è il rinnovo delle cariche: i Consiglieri uscenti, come Presidente e Vice-Presidente, si offrono con piacere per un nuovo mandato, con la certezza che partecipare al Circolo Svizzero significa farlo e con amore. Si sollecitano nuovi soci, elementi più giovani, ad accogliere l'invito ad entrare nel Consiglio: il dr. Alfredo Bonaccorsi, forte della sua esperienza nel Circolo di Milano, sottolinea come il vero obbiettivo sia quello di aprire il Circolo all'esterno, alla città, per offrire il brand "Svizzera" e di questo avvalersi nei molteplici contatti che possono svilupparsi.
Sono ormai le 22,30 quando ci accorgiamo di aver fatto più tardi di quanto pensassimo e così l'assemblea si scoglie con brevi saluti tra chi scappa, richiamato da altre incombenze familiari, e chi invece può rimanere, per godersi un rustico spuntino di pizza e vino.

Sabina Giusti Parasiliti

www.gazzettasvizzera.it
Fateci dunque
il piacere di una visita

Attualissima conferenza seguita da un folto gruppo

Incontro sulla "Voluntary Disclosure" alla Società Svizzera di Milano

Pubblico delle grandi occasioni al **Convegno sulla *Voluntary Disclosure*** organizzato dalla **Società Svizzera di Milano** il **29 Maggio 2015** presso il **Centro Svizzero**.
In una sala gremita in ogni ordine di posti, l'interessante ed attualissima conferenza è stata introdotta dall'Avv. Luca Corabi in qualità di "padrone di casa" insieme all'Ing. Marco Cometta della Società Svizzera.
I saluti istituzionali iniziali e di benvenuto sono stati affidati al **Console Aggiunto Dott. Marino Cuenat** che ha ricordato i recenti sviluppi dei rapporti con l'Italia ed il ruolo della Svizzera, prima di passare "il testimone" ai relatori, con la consueta simpatia.
Ha poi preso la parola l'**Avv. John Noseda**, Procuratore Generale del Canton Ticino, un ospite prestigioso che interveniva per la prima volta in Italia su questi temi.
Il Procuratore Pubblico ha affrontato lo spinoso tema delle rogatorie internazionali in materia fiscale, del quale si occupa proprio il suo ufficio del Ministero Pubblico del Canton Ticino.
Ha ripercorso le tappe dello sviluppo normativo in Svizzera, dal segreto bancario negli anni '70-'80 ai giorni nostri, spiegando poi come dal 2016 anche in Svizzera la frode fiscale sopra i 300.000 CHF diverrà un crimine e non più un semplice delitto, rendendo così di fatto totale l'assistenza giudiziaria internazionale.
Ha anche anticipato altre novità sulle limitazioni all'uso del contante sopra i 100.000 CHF e sulle modifiche in materia di società anonime ed azioni al portatore.
È poi stata la volta dell'**Avv. Luca Marcellini**, ex procuratore sottocenerino e prestigioso avvocato penalista di Lugano.
Il legale ticinese ha affrontato tre temi in maniera chiara ed esaustiva: i cambiamenti normativi in Svizzera, i cambiamenti internazionali ed i cambiamenti nel "clima" generale, fornendo una lucida analisi sullo scenario attuale e futuro in tema di rogatorie internazionali e di scambio di informazioni fiscali (per gruppi, spontanee o automatiche).
A questo punto è intervenuto l'**Avv. Markus Wiget**, curatore della Rubrica Legale della nostra Gazzetta Svizzera, oltre che membro del Comitato del Collegamento Svizzero e legale a Milano.
L'Avv. Wiget ha spiegato innanzitutto quali sono i reati tributari previsti dalla normativa italiana. Ha conseguentemente illustrato, quali sono i rischi che possono correre coloro che non aderiranno alla *Voluntary Disclosure*, anche alla luce della disciplina sull'antiriciclaggio e soprattutto del nuovo reato di autoriciclaggio, soprattutto per via delle numerose incertezze interpretative e applicative che già si profilano all'orizzonte.
È stato quindi il turno del **Dott. Federico Cocchi**, commercialista milanese esperto della materia e già in passato ospite di conferenze sullo "scudo", il quale ha spiegato "come" funziona in pratica la *Voluntary Disclosure* e quali sono i vari principi che presidiano questa complessa normativa, nonché i relativi benefici con riferimento sia alla violazione del monitoraggio fiscale, sia al mancato pagamento delle imposte.
Da ultimo ha preso la parola il **Dott. Paolo Ludovici**, tributarista di chiara fama con trascorsi anche in prestigiosi studi, il quale ha affrontato con chiarezza e semplicità il tema delle strutture complesse come i trust o le società interposte, in situazioni ove intervengono più giurisdizioni straniere, oltre che quella svizzera.
Il Convegno è stato assai vivace con un primo giro di domande subito dopo i primi due interventi, ed un secondo "round" che grazie alla pazienza e disponibilità soprattutto del Dott. Cocchi e dell'Avv. Wiget, si è concluso alle 19.30, ben oltre l'orario previsto.
L'interesse del pubblico è stato notevole, perché moltissimi erano i dubbi che agitavano i partecipanti con riferimento agli obblighi in caso di eredità o di immobili in Svizzera, al comportamento delle banche, ai conti dormienti e soprattutto alle rendite AVS/AI pagate in Italia o in Svizzera ed al diverso regime relativo.
Alcuni di questi dubbi sono stati chiariti, altri – speriamo – lo saranno presto.

N. 7, luglio 2015

Coppa Künzli 2015: Serata di premiazioni alla Società Svizzera di Milano

La vittoria è andata al gruppo "del lunedì"

Maurizio, Cristian, Claudio, Niccolò, Andrea e Riccardo

… questo riceverai da me
dono ospitale!
Omero, Odissea IX v. 472

In un clima di piacevole e svagata allegria, di buona amicizia e divertente compagnia, lo scorso 28 maggio, nella Sala Birilli della Società Svizzera di Milano, si è svolta – con un degno buffet offerto dai vincitori di questo anno – la premiazione del gruppo della Sezione Birilli che ha vinto la coppa Künzli .
Come tutti sapete, infatti la Sezioni Birilli è articolata in tanti Gruppi quanti sono i giorni della settimana : dal lunedì al venerdì ed ogni gruppo è caratterizzato da una particolarità e da un carattere fondamentale che richiama, attrae e tiene uniti i vari membri :
quelli del lunedì (del quale lo scrivente si onora di far parte) è il gruppo che ha fatto e fa dei birilli "la ragione, la scusa e la causa prima" del piacere di ritrovarsi ogni inizio di settimana per cucinare buoni cibi, cenare in allegria, bere qualche buona bottiglia, chiacchierare e – se c'è o "avanza" un po' di tempo – fare qualche tiro. Il tutto non disgiunto dal sacro rispetto della ….. "**ξενία**"[1];
quelli del martedì, di tendenziale idioma tedesco, hanno il "vizio confessato" del gioco e una frugalità monastica che lo stesso Zeus non è riuscito a scalfire. Si trovano dunque nel secondo giorno della settimana, per condividere – in ristretta consorteria – un salamino, un po' di pane o meglio qualche galletta, centellinare una bottiglia e poi dedicarsi al gioco;
quelli del mercoledì che spesso fanno gruppo con il giovedì, sono l'unico gruppo al cui interno vi sono ubertose e simpaticissime signore, cui non difetta né l'arguzia né la bravura del gioco, né peraltro la piacevolezze delle forme e la capacità culinaria di squisiti dolci o coloratissimi pinzimoni;
quelli del giovedì, meno numerosi, ma non per questo men bravi, con un profilo più svizzero che mai, giocano le loro settimanali partite con un andamento di varia efficacia con eccellenti serate alternate ad altre men costruttive. Si concedono ai piaceri della cucina, ma senza le esaltazioni liriche del lunedì né le conventuali frugalità del martedì né tanto meno le dolci delizie del mercoledì cui peraltro spesso si uniscono.
Quelli del venerdì… non ci sono!
Dunque dicevamo della Coppa Künzli!
L'anno passato, noi del lunedì, c'eravamo passati una parola, un impegno, avevamo giurato che nel 2015 ci saremo resi astuti cacciatori di predatori e fatti trovare preparati con succulente esche di carcarodontico gusto.
Infatti, il 30 marzo all'apertura della kermesse, eravamo così pronti che si è dato inizio al torneo con una sconfitta ed una vittoria.
Il gioco, infatti, prevede che ciascuna squadra composta di almeno 6 giocatori (chi ne ha meno può far giocare un tiratore due volte), abbia a disposizione, per ciascun giocatore, due tiri nell'esecuzione dei quali deve "buttar giù" il maggior numero di birilli… meglio se tutti.
Nel caso in cui, dopo il secondo tiro, restino in piedi ancora birilli, il giocatore successivo dovrà utilizzare o meglio "consumare" i propri tiri per "pulire" il campo di gioco.
Vince la squadra che abbatte il maggior numero di birilli con il minor numero di tiri e conquista il maggior numero "di campi".
A parità di campi, vale il punteggio più alto.
Orbene, il lunedì ha iniziato il torneo con una scelta tattica improntata alla rilassatezza ed al basso profilo e – come dicevamo – con una gara vinta ed una persa, poi con una gara persa ed una vinta, e ciò per noi è stato un segno del destino!
Ciò ha permesso di ottenere un buon piazzamento anche per differenza punti e di scompaginare le certezze avversarie che danno i crapuloni del lunedì dediti più al gozzoviglio che al nobile sport!
E tuttavia quando gli altri gruppi hanno cercato di imitarci o di seguire una scelta tattica di tal tipo, non sono riusciti ad inanellare nè molti punti, né campi, né molte buone… bottiglie!
Ma ciò che ha caratterizzato la gara Künzli è stato proprio il diverso e fisiologicamente determinato carattere dei singoli gruppi.
Un "lunedì" svagato, ma efficace; un "martedì" determinato, ma "troppo teso", un "mercoledì" attento, ma "sfortunato", un "giovedì" preparato, ma non troppo creativo.
Infatti, dalla lettura dei risultati si può vedere che il lunedì ha inanellato 4 vittorie totalizzando 266 punti, il martedì 3 vittorie per 214 punti, il giovedì 3 vittorie con 131 punti ed infine il mercoledì con 2 vittorie, ma 136 punti.
Come si può agevolmente vedere non vince necessariamente chi "porta a casa" il maggior numero di vittorie (perché a parità di vittorie contano i punti totalizzati) ma chi riesce a prevalere in entrambe le… tabelle.
A parità di vittorie ciò che incorona il vincitore è il punteggio.
È per questo che le gare sono un appassionante e creativo sport tattico con la scelta del miglior tiratore possibile per quel particolare tiro: sul pieno o sui singoli lasciati in campo dal precedente tiratore che non ha "spazzato via" il… pieno.

Il momento della premiazione del Gruppo del "lunedì" da parte del Vice-Presidente della Società Tito Bechstein.

È per questo che il martedì ha prevalso sul giovedì e che il mercoledì è stato penalizzato anche se ha totalizzato più punti del giovedì.
Ed al martedì un premio di consolazione per i loro frugali e monastici assaggi!
Lo abbiamo già detto e lo ripetiamo il nostro gioco dei birilli, i "birilli svizzeri" non sono come il "bowling americano" che per eccesso di una mal intesa democrazia, tende solo allo "strike".
I birilli svizzeri sono un gioco socialmente e popolarmente elitario e riservatamente democratico.
Si gioca con camicia bianca e cravatta, in maglietta, in maniche di maglione o con la camicia a quadri dell'Appenzell Interno e per tutti valgono le regole del "sandhas"[2], del babeli e "della sponda" nonchè l'insindacabile giudizio del tabellone luminoso che è l'unica autorità cui tributare osservanza e che fa fede e prova dei birilli abbattuti.
Ma la bella serata non poteva dirsi tale se non fosse stata allietata da un buon buffet e da una miglior cantina che "il lunedì" aveva avuto cura di approntare: perché per quelli del lunedì osservano ancora l'antica legge della "**ξενία**" e ne officiano i delicati riti.
E poiché l'ospite è sacro Giove, "quelli del lunedì", anche in questa occasione, non hanno lesinato buoni salumi, saporiti formaggi, gustosi paté, fragrante e caldo pane di vario tipo, profumate e piccanti salse dell'Africa Orientale, delicati vini bianchi di Prosecco e adeguati vini rossi del vicino Piemonte.
Infine dessert con gelato, caffè e liquori per tutti.
Poi ancora qualche tiro, diverse chiacchiere, tante risate e moltissima allegria: all'anno prossimo – dunque – cari amici birillisti!

Niccolò G. Ciseri
ngc.avvocato@nephila.it

Note

1. La **Xenia** (dal greco "**ξενία**", *xenía*) riassume il concetto dell'ospitalità e dei rapporti tra ospite ed ospitante nel mondo greco antico, della cui civiltà costituiva un aspetto di grande rilievo. La *xenia* si reggeva su un sistema di prescrizioni e consuetudini non scritte che si possono riassumere in tre regole di base: il rispetto del padrone di casa verso l'ospite, il rispetto dell'ospite verso il padrone di casa e la consegna di un "regalo d'addio" all'ospite da parte del padrone di casa. Il padrone di casa doveva essere ospitale e fornire all'ospite cibo e bevande, la possibilità di lavare il corpo e indossare vesti pulite. Non era considerato educato porre domande fino a che l'ospite non lo avesse "concesso". Ciò era molto importante soprattutto nei tempi antichi, quando si pensava che gli dei potessero assumere sembianze umane: se il padrone di casa avesse trattato male un ospite dietro le cui vesti si celasse un dio, avrebbe potuto incorrere nella collera divina. Il dono d'addio dimostrava che il padrone di casa era stato onorato di accogliere l'ospite. Vitruvio, a tal proposito, ci tramanda che gli artisti dell'antica Grecia chiamavano "xenia" un genere pittorico (vicino alla moderna natura morta) che rappresentava galline, uova, ortaggi, frutti e altri prodotti della campagna che venivano solitamente donati all'ospite. Dal canto suo, l'ospite doveva essere gentile e non invadente. La *xenia* comportava anche il dovere di ricambiare l'ospitalità ricevuta e quello di badare a qualunque ospite. Possiamo dire che era un modo per rendere l'ospite "membro temporaneo" della comunità che stesse visitando, ma poteva anche indicare, più semplicemente, che il visitatore non era un membro "vero e proprio", ma solo un ospite temporaneo. Il dio greco Zeus veniva a volte indicato con l'epiteto di *Xenios* a indicare, fra gli altri suoi attributi, anche quello di protettore dei viandanti e garante della *xenia*. Questo mostra come il concetto di ospitalità che si riassume nella *xenia*, fosse profondamente incardinato nella spiritualità greca che la concretizzava poi nell'obbligo religioso di offrire ospitalità ai viandanti, i quali a loro volta erano investiti di responsabilità che andavano oltre la mera reciprocità.

2. **Babeli, sandhas e kranz: sono tutte figure e "regole del gioco". Kranz spick:** modalità di gioco in cui si comincia a giocare sul pieno dei 9 birilli e si prosegue fino all'abbattimento di tutti, poiché i birilli non abbattuti, vengono riposizionati – dal sistema – fino al totale loro abbattimento; **kranz – medesima radice di krone-corona – significa ghirlanda,** infatti si ha questo tipo di figura quando dei nove birilli presenti in losanga sul campo, ne vengono abbattuti gli otto del contorno e ne resta l'uno al centro (koenig/re); **"babeli"** è il punteggio pieno che si ottiene quando con una sola boccia si abbattono tutti e 9 i birilli; **sandhas (coniglio nella sabbia):** si ha questa penalità quando la boccia lanciata, al primo impatto non batte a terra sulla banda "rossa" di tiro, ma sulla pista, rendendo con ciò il tiro nullo; **sponda:** si ha questa penalità se la boccia lanciata tocca una delle due sponde prima di raggiungere i birilli, qualunque sia il numero di birilli che viene abbattuto, il punteggio è zero) **Luci bianche e verdi:** sono le luci (bianche e verdi) che poste sul pannello in testa alla pista, confermano e provano la caduta o meno dei birilli.

Reformierte Gottesdienste

Culti Riformati
a Milano

Chiesa Cristiana Protestante in Milano
Via Marco De Marchi, 9 – 20121 Milano
MM3 – Tram 1 – Bus 94

le prossime date

- Domenica **16** agosto
  culto domenicale riformato,
  chiesa San Defendente,
  Ceresolo di Laveno, Lago Maggiore,
  alle ore 11.00
- Domenica **13** settembre
  culto riformato solenne in occasione
  della Giornata Riformata
- Domenica **27** settembre
  culto con Santa Cena
- Domenica **11** ottobre
  culto con Santa Cena

ogni volta alle ore 10.00
tranne indicazioni particolari

Pastore riformato

Robert Maier
Piazzale Susa, 14 – 20133 Milano
Tel. 02 73 37 51 – Cell. 339 146 62 68
E-mail: maier@chiesaluterana.it

Alla Società Svizzera di Milano

Anticipata al 16 luglio la Festa Nazionale

Rispettando la tradizione celebriamo la storica data del 1° Agosto con qualche giorno di anticipo, per permettere al maggior numero possibile di Soci ed Amici di poter essere presenti.
Vi invitiamo a festeggiare il 724° anniversario della Confederazione Svizzera **giovedì 16 luglio 2015 alle ore 20.00** con una cena, allietata dalle musiche della "Bandella di Arogno", sulla terrazza del ristorante del quarto piano di Via Palestro 2, Milano.
Il tradizionale discorso del 1° Agosto sarà tenuto dal sindaco di Muralto, Stefano Gilardi.
Sarà presente anche il nostro Console generale, Signor Massimo Baggi, che terrà una breve allocuzione.
La prenotazione è obbligatoria entro lunedì 13 luglio 2015 presso la nostra segreteria dal lunedì al venerdì dalle ore 14.00 alle 18.00 – (tel. 02 760 000 93; fax 02 454 735 11; e-mail: societa.svizzera@fastwebnet.it

www.svqocietasvizzera.it)

Ci auguriamo che vorrete dimostrare il Vostro affetto, la Vostra solidarietà e la Vostra simpatia verso la Società Svizzera intervenendo numerosi alla nostra Festa Nazionale.
Approfittiamo dell'occasione per informarVi che i nostri locali rimarranno chiusi dal 23 luglio al 2 settembre compresi.

Il Comitato Manifestazioni

Culti Riformati *mensili*

a Malnate (VA)

alla casa di riposo svizzera
Fondazione "La Residenza"
Via Lazzari, 25 – 21046 Malnate
tel. 0332 42 61 01

Particolarmente e cordialmente sono invitati tutti i riformati della zona a partecipare.

Le prossime date sono le seguenti:
domenica **27** settembre 2015
domenica **25** ottobre 2015

ogni volta alle ore 17.00 (pomeriggio)

Fra cronaca e storia, tradizione e mito, araldica e diritto

Turgovia è un cantone unito tradizionalmente dalle difficoltà

Canton Turgovia
Kanton Thurgau (D)
Canton Thurgovie (F)
Chantun Thurgovia (R)
Kanton Thurgau (SD)

Dal punto di vista araldico, lo stemma è:

in italiano:
trinciato d'argento e di verde, ai due leoni leopardati d'oro, armati, lampassati e immaschiti di rosso, posti nel trinciato

in francese:
tranché d'argent et de sinople, à deux lions léopardé d'or, armés, lampassés et vilenés de gueules, posés dans le sens du tranché

in tedesco:
Schräg geteilt von Silber und Grün mit zwei rotgezungten gezierten goldenen Löwen.

Più semplicemente si tratta di uno scudo gotico moderno diviso trasversalmente dall'alto a sinistra (destra araldica) verso il basso a destra (sinistra araldica), con la parte a destra bianca/argento e quella a sinistra verde, con due leoni leopardati dorati in posizione d'attacco con gli occhi, la lingua e gli organi genitali in rosso e posti di traverso cioè rivolti con le teste verso l'alto e con le code inarcate, verso il basso.
Si tratta di uno stemma nel quale, più che in altri, si "riflette intimamente" la storia di questo Cantone dalla duplice anima.
La particolare conformazione e struttura dello stemma e della bandiera, infatti, né sono ancor oggi la prova "vivente": due figure di animali, due colori, anzi un metallo l'argento (bianco) ed un colore il verde, lo scudo "trinciato" e non "partito o troncato" per "permettere" ai due leoni leopardati di occupare ed avere entrambi una posizione di valore senza subordinazione.

Infatti, i leoni leopardati sono tratti dalle insegne del Langraviato di Turgovia e dallo stemma e dai sigilli della Contea di Kyburg anche se su fondo rosso. Ma forse più ancora dalla "fusione" fra le due più autorevoli famiglie del territorio: i signori di Winterthur (con la figlia di Adalberto, Adelhaeid) con i signori di Dillingen con Hartmann I.

Kyburg (alt) **Dillingen an der Donau (alt)** **Dillingen e Kyburg** **Dillingen e Kyburg (neu)**

In epoca antica lo stemma era diviso (sempre comunque "trinciato") non con una **linea** che separava i due campi (nero/nero, bianco/bianco, rosso/rosso o bianco/argento e verde) come oggi, ma da una vera e propria **trave** inclinata colorata "ai leoni" (cioè del medesimo colore dei leoni)
Si ritiene tuttavia che in origine questa "trave" doveva apparire di vero proprio legno.

Kyburg (neu) **Winterthur** **Diessenhofen** **Andelfingen**

Nella preistoria il territorio era abitato da popolazioni Pfyn (nome mantenuto oggi da un piccolo Comune al centro del Cantone) che erano lì giunte dal lago di Costanza. Fece poi parte della provincia romana della Raetia fino al 450 d.c. e successivamente fu occupato dagli Alemanni.

Eschenz **Kesswil** **Wäldi** **Pfyn**

Nell'VIII secolo il territorio cominciò ad essere ritenuto un'entità politica a sé stante e ad essere considerato un territorio unitario anche se con confini molto poco definiti. Durante il Medioevo il Cantone andò perdendo molta parte del suo territorio fino a quando i Duchi di Zähringen ed i Conti Kyburg non ne conquistarono la maggior estensione possibile. Estinta nel 1264, con Hartamann IV la dinastia Kyburg, gli Asburgo presero possesso dell'intera zona.

Stemma dei Duchi di Zähringen

Stemma dei Toggenburg

Nel 1460 i Confederati con altri dieci alleati "Toggenburg", tolsero agli Asburgo il nascente Cantone, ma questi, pur rimanendo ancora baliaggio, acquistò dignità di vera e propria entità socio-politica solo nel 1798.
Fra il 1460 ed il 1798 dunque, l'odierno Canton Turgovia fu baliaggio della c.d. "Congregazione: Zurich, Lucerna, Uri, Svitto, Untervalden, Glarona e Zug.
Solo con "l'atto di mediazione" del 1803, divenne Cantone libero a tutti gli effetti.
E fino ad allora il color verde vivo che caratterizza l'odierno stemma, non potè essere completamente usato, in quanto rappresenta e rappresentava la libertà che di fatto il Cantone non aveva del tutto!
In pari misura un altro problema era quello della compresenza – nello stemma – di colori (o meglio metalli) come il bianco-argento ed il giallo-oro che in araldica non potrebbero stare "vicini". Anche per questo fatto, lo stemma di Turgovia rappresenta una particolarità.
Conquistata l'autonomia, raggiunta la libertà, il Popolo ed il Cantone si dettero infine una costituzione, ma siamo già nel 1869.
Il Canton Turgovia che – nella forma – ricorda un po'l'India, è situato nella parte nord-est della Svizzera ed ha come capitale Frauenfeld e come sigla automobilistica TG.

Confina a nord con il Lago di Costanza (Bodensee), con il fiume Reno, con il Canton San Gallo a sud ed a ovest con Zurigo e Sciaffusa.
Con i suoi 254'000 abitanti, Turgovia si presenta come un Cantone a particolare vocazione agricola, nel quale la frutticoltura domina nettamente su settori economicamente molto più importanti, come l'industria meccanica,

siderurgica, plastica, alimentare e l'edilizia.
Questa caratteristica si riflette anche nell'appellativo popolare attribuito al Cantone: "Mostindien" (letteralmente "India del sidro"), inteso come riconoscimento di qualità e utilizzato addirittura per promuovere il gustosissimo prodotto[1].
Dal punto di vista geografico, demografico e culturale, Turgovia è un Cantone eterogeneo. In assenza di un centro urbano nel vero senso del termine, gli abitanti delle varie regioni che lo compongono, si orientano economicamente e culturalmente verso le vicine Città di San Gallo, di Wil, di Winterthur-Zurigo, di Sciaffusa e Costanza ed assai meno verso il capoluogo Frauenfeld.
L'identità dei Turgoviesi, in realtà più forte di quanto non sembri, risulta più da quanto li divide per ciò che sta fuori del loro Cantone che non da quanto li accomuna all'interno del loro territorio.
A Frauenfeld, la capitale, hanno sede il Governo (Regierungsrat 5 membri) e l'Amministrazione (Grosser Rat 130 membri), ma dal 1831, il Parlamento turgoviese risiede nel capoluogo soltanto nel semestre estivo, mentre nel semestre invernale si riunisce a Weinfelden, che è un Comune ubicato al centro del Cantone.
Anche questa, oltre ad essere una particolarità che sembra d'altri tempi (Lugano, Bellinzona e Locarno furono per anni Capitale del Ticino alternandosi nella funzione ciascuna per sei anni) è una forma di tradizione vivente alla quale i Turgoviesi tengono molto.

Frauenfeld Weinfelden Arbon Kreuzlingen Münchwilen

Il Cantone è diviso in cinque distretti (Arbon, Frauenfeld, Kreuzlingen, Münchwilen e Weinfelden) che a loro volta si suddividono in ottanta Comuni tutti – Distretti e Comuni – prendono il nome dai rispettivi Capoluoghi.
Fino al 2010 vi erano altri tre Distretti (Bischofszell, Diessenhofen e Steckborn) oggi soppressi con un referendum.
L'eterogeneità territoriale e storica del Cantone di Turgovia si rispecchia perfettamente nella varietà delle tradizioni alle quali i Turgoviesi tengono più di ogni altra "cosa" e che continuano ad osservare e tramandare.
Di queste tradizioni fanno parte, per esempio, il **"Groppenfasnacht"** di Ermatingen letteralmente il "Carnevale (ma meglio la Festa) degli scozzoni".[2]
Si tratta di uno dei carnevali più tardivi al mondo poiché celebrato tre settimane prima di Pasqua e che in origine era una festa per celebrare il ritorno della primavera e la ripresa della pesca dello "scozzone", un pesce che vive nei fondali poco profondi del Lago di Costanza; il **"Bechtelistag"** di Frauenfeld: il giorno di San Bertoldo festeggiato dagli abitanti di Frauenfeld non, come vuole la tradizione, il 2 gennaio bensì il terzo lunedì del mese con un pranzo a base di pane, vino e un particolare tipo di salsiccia calda; la **"Bochselnacht"** di Weinfelden: ossia la notte delle barbabietole, celebrata il giovedì che precede Natale, in cui i bambini sfilano in corteo fino alla piazza del municipio con le loro "Bochseltieren", le lanterne fatte di barbabietole intagliate a mano.
Vi sono infine una moltitudine di altre usanze locali incentrate sulla simbologia dell'inverno, della luce o del carnevale.

Ermatingen Wilen Steckborn

Una particolarità che, dal tempo della Riforma, contraddistingue la vita quotidiana nel Cantone di Turgovia è il cosiddetto **"Simultaneum"**, ovvero l'alternanza di culti diversi in uno stesso edificio religioso.
Questa usanza sancisce la completa equivalenza delle due principali confessioni del Cristianesimo, quella cattolica e quella protestante.
In numerose località del Cantone, quindi, non è raro vedere cattolici e protestanti utilizzare la medesima chiesa e il medesimo camposanto, pur distinguendosi chiaramente gli uni dagli altri.
Fra gli usi, i costumi ed i canti più noti e conosciuti di tutto il Cantone si annovera il "Thurgauer Lied", un inno cantonale composto nell'Ottocento il cui incipit recita "***Oh Thurgau, du Heimat, wie bist du so schön…***" ("***O Turgovia, patria mia, quanto sei bella…***").
L'inno, che richiede che ci si alzi in piedi quando lo si canta, è intonato in ogni manifestazione ufficiale ed a lungo è stato il brano andato in onda quasi settimanalmente nel programma di richieste musicali della radio DRS.
Anche la "**Sirnach** Operette" può, ormai essere considerata una tradizione: dal 1935 infatti la compagnia teatrale e il coro d'operetta di Sirnach producono un'operetta che, ogni tre anni, attira diverse migliaia di spettatori da tutta la Svizzera.

Sirnach Bischofszell Wiezikon

Un'usanza, invece, tanto giovane quanto viva, è il "Frauenfelder Open Air", un festival musicale nato solo nel 1985, ma già affermatosi soprattutto presso i giovani che ogni anno accorrono numerosi.
A Turgovia hanno una lunga tradizione anche altri festival all'aperto: basterà citare quello di **Bischofszell** che, istituito nel 1971, è uno dei pionieri del genere in Svizzera.
Da molti decenni, ogni primavera si svolge il "Flossrennen Sitter-Thur", una gara fra zattere a tema che si svolge fra Degenau e Kradolf. Sulle acque del fiume Sitter, nel tratto che sfocia nella Thur.
Diversi piccoli gruppi si sfidano per originalità e resistenza a bordo di fantasiose zattere costruite a mano che ricordano un po' i carri di carnevale.

Zihlschlacht-Sitterdorf (Degenau) Kradolf

Proprio come le sfilate di carnevale, questa usanza è puro divertimento per tutte le famiglie.
L'estate e l'autunno sono, per tradizione, le stagioni delle feste, ma anche l'inverno con il "Seegfrörni" ha una lunga serie di manifestazioni alle quali i Turgoviesi non si sottraggono.
Da circa sessanta anni, per esempio, la "Seenachtfest" di Kreuzlingen e Costanza è uno degli appuntamenti imperdibili dell'estate che attira visitatori da ambo i lati della frontiera.
In autunno, la "Wega" di Weinfelden (ossia la fiera turgoviese dell'industria e dell'artigianato) costituisce per molti un evento da non mancare.

Münsterlingen Konstanz (D) Hagnau (D)

Ma anche l'inverno – dicevamo – ha le sue tradizioni: una di queste, assai singolare, è la processione sul Bodensee ghiacciato, da Münsterlingen ad Hagnau (o viceversa).
Ad ogni "Seegfrörni" (ossia ogni volta che il lago gela), i pellegrini trasportano dall'altra parte del lago un busto ligneo dell'evangelista Giovanni.
L'ultima processione risale al "Seegfrörni" del 1963, quando il busto dell'apostolo Giovanni fu trasportato da Hagnau, nella chiesa parrocchiale dell'antico convento benedettino di Münsterlingen, dove tuttora si trova, in attesa di far ritorno sull'altra sponda in occasione della prossima gelata che permetta di camminare processionalmente sul lago.
Ed ancora, una particolarità che tutt'ora individua e "divide" i Turgoviesi, è quella della "Beggeli-Grenze": un confine linguistico ideale che va da Wilen a Kreuzlingen e che fraziona il Cantone di Turgovia in una parte occidentale e in una parte orientale.

segue a pagina 20

continua da pagina 19

In quella orientale domina la doppia G come in "Beggeli", "Agger" etc., mentre in quella occidentale predomina il gruppo di consonanti CK. Infatti "Beggeli" diventa "Beckeli" e "Agger" diviene "Acker".
In ultimo ecco ancora altre curiosità: il nome del Cantone – a dispetto della tradizionale caratteristica calma della sua gente – significa la terra del frettoloso o dello scorrevole e deriva dal nome del suo fiume principale il Thur[3].
Il suo nome, infatti origina dalla parola indogermanica "dhu" (scorrevole, frettoloso) e non è ben chiaro se il termine si riferisce alla "gente" del Cantone o alle acque del fiume.
Il vitigno ed il vino chiamato e conosciuto come Müller-Thurgau, pur originario del Geisenheim in Germania, fu creato alla fine del XIX sec. mediante incroci fra Riesling renano e Madeleine Royale, dall'enologo turgoviese Hermann Müller.
Infine, la bellissima Stufa che arreda la nostra accoglientissima Stube al terzo piano di Via Palestro, 2 a Milano – sia pur attraverso articolate e complesse vicende – proviene da Turgovia.
Sulla sua cornice – in alto – si può infatti leggere una scritta araldica che indica chi l'aveva fatta costruire e quando. Sopra i due stemmi delle famiglie che si intrecciano con due nastri, si può leggere la scritta: "Hr. Moritz Hanhart/ des mehreren Rats" e "F: Dorotea Hanhart. / Ein geborene Labartin"
Sotto, ripartito sulla parte destra e sinistra, troviamo l'anno di costruzione, il 1736.

Veniamo così a sapere "dalla stufa stessa", che è stata costruita nel 1736 e che i committenti furono la coppia di coniugi Moritz Hanhart, membro del Gran Consiglio e sua moglie, Signora Dorotea Hanhart-Labhart.
In base alla tipologia della Stube ed alla etimologia dei nomi e cognomi della coppia, si deduce con certezza, che la stufa è stata ordinata e prodotta in Turgovia e più precisamente a Steckborn .
La ragione di ciò sta inoltre nel fatto che solo i costruttori di stufe di Steckborn ed in particolar modo la dinastia dei Meyer, erano in grado nel '700 di costruire stufe magnifiche, ben proporzionate ed accuratamente dipinte come questa – con scene e versetti del vecchio e nuovo testamento – in verde su sfondo bianco.
Carissimi lettori, i più sentiti ed affettuosi auguri e voti di una serena estate!

Niccolò G. Ciseri
ngc.avvocato@nephila.it

Note

1. **Mostindien (India del sidro)**: Il Canton Turgovia viene anche popolarmente chiamato "Mostindien". Sia perché si trova ad est della Svizzera e la sua forma ricorda il subcontinente indiano, sia per la sua estensiva produzione di frutta, che in Turgovia risale al tardo medioevo. Il Cantone è conosciuto per molti prodotti come il sidro, i succhi di frutta, la *schorleo* il vino di mela "Suure Moscht".
2. **Lo scozzone**: ***cottus gobio*** (in tedesco Groppe o Gropp, in inglese Bullhead fish) **è un pesce di piccola taglia, con** una grande testa ed un corpo fusiforme che si assottiglia progressivamente formando un esile coda. La sua lunghezza massima è di circa 18 cm. Una volta il lago spesso si ghiacciava durante l'inverno e i pescatori salutavano con una festa la primavera che stava tornando. Ogni tre anni un gruppo ("Groppenkomitee") di abitanti del paese organizza un grande corteo coadiuvato da molti collaboratori. Dietro un'enorme riproduzione dello scozzone, accompagnato da bambini con ogni sorta di travestimento (ad esempio nani e rane), procedono in marcia gli uomini che recano attrezzi della pesca dei tempi antichi. Seguono poi personaggi di tipo satirico o simboleggianti la primavera. Nei due anni intermedi, i giovani del luogo danno vita ad un corteo che costituisce sì un tentativo di imitare i grandi, ma anche una garanzia per il futuro dell'usanza.
3. **Il fiume Thur**: nasce nel Säntis e, dopo 127 chilometri, sfocia nel Reno a Eglisau. Lungo questo tragitto raccoglie circa mezzo migliaio di affluenti, e da apparentemente piccolo corso d'acqua di montagna, può trasformarsi – in solo poche ore – in un forte ed impetuoso – torrente. Infatti il Thur, prima delle recenti opere di "regimentazione" è già straripato molte volte causando enormi danni.

Votazioni cantonali e comunali

Sì al salario minimo in Ticino
No a Zurigo alla "Gebühren-Initiative"

Il canton **Ticino** ha accettato con il 54,7% di voti favorevoli l'iniziativa dei Verdi "Salviamo il lavoro in Ticino". L'iniziativa chiedeva in pratica l'introduzione di un salario minimo obbligatorio nei settori in cui non vige un contratto collettivo di lavoro. Il cantone aveva invece chiaramente respinto l'iniziativa federale per un salario minimo a Fr. 4'000.-. Il voto cantonale è stato chiaramente influenzato dalla presenza di oltre 60'000 lavoratori frontalieri che accettano salari e prestazioni diverse da quelle dei domiciliati. Lo scopo era quindi quello di togliere alle aziende la motivazione di ricorrere a lavoratori stranieri (in pratica italiani) con salari inferiori. L'applicazione, variabile a seconda dei rami produttivi, sarà comunque difficile, ma, secondo il governo, solo il 4% dei lavoratori indigeni, e il 17% dei frontalieri potrebbero beneficiare di un aumento salariale.

Il popolo ticinese ha respinto una modifica della legge sulla circolazione stradale che, con un aumento delle tasse di circolazione, avrebbe fruttato al cantone 16 milioni di franchi nel 2018, consentendo nel frattempo di incentivare l'acquisto di veicoli elettrici e a metano, nonché il car-pooling nelle aziende. Contro la modifica è stato lanciato un referendum che sollevava dubbi sulla durata limitata del provvedimento, che sarebbe invece potuto diventare duraturo e provocare aumenti fino al 5%.

I cittadini del canton **Zurigo** hanno respinto una modifica della Costituzione cantonale che avrebbe introdotto il principio secondo cui il Gran Consiglio, a livello cantonale, e i cittadini, a livello comunale, avrebbero dovuto decidere ogni quattro anni l'ammontare delle tasse da prelevare. Nonostante l'appoggio dei partiti borghesi, l'iniziativa è stata respinta dal 60% dei votanti. Nei comuni il no ha perfino raggiunto il 65%. I cittadini del canton Zurigo hanno pure respinto una modifica della legge organica comunale. Essi hanno inoltre respinto con il 68% dei voti un'iniziativa dell'UDC che chiedeva di abolire la Commissione che si occupa di casi delicati dell'Ufficio migrazioni, sulla base di un secondo parere, nei casi di domande d'asilo.

I cittadini del canton **San Gallo** hanno respinto un'iniziativa rosso-verde che chiedeva una migliore "giustizia fiscale", aumentando le aliquote fiscali per le sostanze più elevate. Oggi il cantone applica un'aliquota proporzionale dell'1,7‰, che dovrebbe essere sostituita da un'aliquota a tre livelli: tra uno e due milioni di franchi del 2‰, oltre i 2 milioni del 3‰. Una maggioranza (del 73% a livello cantonale) si è espressa contro l'iniziativa anche in tutti i comuni.

Nel **Giura** l'iniziativa per la tassazione alla fonte dei frontalieri è stata respinta dal 68% dei votanti. Una delle conseguenze dell'iniziativa sarebbe stato l'abbandono del Giura dell'accordo quadro del 1983 con la Francia sulla tassazione dei frontalieri. Con una maggioranza del 63% è stato invece accettato il controprogetto del governo che prevede un adeguamento del modello attuale di tassazione.

In **Vallese** è stata respinta la modifica della Costituzione che avrebbe garantito al Vallese di lingua tedesca un numero minimo di rappresentanti in Parlamento. L'iniziativa, in due votazioni, aveva ottenuto il 50,1% e il 51,7% dei consensi. Ma nella votazione per le modifiche della Costituzione, le schede bianche vengono considerate come contrarie. Ogni volta queste schede hanno superato il numero eccezionale di 8'000 e fatto pendere la bilancia a favore del no. La mancata modifica della base della legge elettorale costringerà il cantone a rivedere in un primo tempo la legge elettorale, rispettando una sentenza del Tribunale federale che ha giudicato contraria al sistema proporzionale l'attuale suddivisione dei circoli elettorali. Questo voto costringerà probabilmente il cantone a procedere alla revisione totale della Costituzione.

I cittadini vallesani hanno invece accettato un credito di 60 milioni di franchi per la costituzione di un fondo che servirà a finanziare i lavori di correzione del Rodano per alcuni miliardi di franchi.

Per l'ottava volta, i cittadini del canton **Ginevra** hanno rifiutato una revisione della legge sulla demolizione, la trasformazione e il rinnovamento delle abitazioni. La revisione avrebbe dovuto favorire la trasformazione di spazi vuoti adibiti a uffici in appartamenti. Data la penuria costante di abitazioni si temono speculazioni che spingano le pigioni sempre più verso l'alto.

Nei **Grigioni** i cittadini hanno dovuto esprimersi sull'energia elettrica prodotta con il carbone. Il responso è stato negativo in misura dell'80,9% e questa volta con l'iscrizione nella Costituzione cantonale di un articolo che rinuncia esplicitamente alla produzione di energia mediante il carbone.

Nel canton **Zugo** il 62,8% dei votanti si è pronunciato contro la costruzione di una galleria e una serie di misure che avrebbero alleggerito il traffico nella capitale. La spesa è stata considerata troppo elevata, soprattutto in considerazione del peggioramento delle finanze cantonali.

I comuni del canton **Nidvaldo** non potranno sostituire le scuole dell'infanzia con la scuola di base (asili e 1a classe). Il popolo ha infatti respinto la legge che li avrebbe autorizzati. Il Gran Consiglio avrebbe voluto concedere la scelta fra i due modelli, ma l'UDC ha opposto il referendum.

Il semicantone di **Basilea-Campagna** ha deciso con il 68,85% dei votanti di creare le basi legali per l'introduzione del voto elettronico, malgrado che UDC e PLR non ne vedessero l'urgenza.

Nuove regole nel canton **Uri** per la concessione per l'utilizzo delle acque. Con il 67% dei voti favorevoli il popolo ha varato una modifica della relativa ordinanza.

Votazioni comunali

La città di **Berna** concede agli stranieri, anche senza diritto di voto, il diritto di sottoscrivere mozioni, a condizione di essere maggiorenni, di vivere da almeno tre mesi a Berna e di raccogliere almeno 200 firme. 22'372 cittadini, contro 14'979, si sono espressi a favore di questa "Ausländermotion".

Il 69,2% dei votanti della città di **Basilea** si è detto contrario all'istallazione di container sotterrati per la raccolta parziale dei rifiuti. I servizi della città continueranno quindi a raccogliere due volte a settimana i sacchi (tassati) di rifiuti per mezzo di appositi veicoli.

I cittadini di **Estavayer-le-Lac** (FR) hanno approvato la fusione del loro borgo con altri sei comuni della regione. Con oltre 9'000 abitanti, Estavayer-le-Lac diventerà il quarto più grosso comune del cantone, dopo Friburgo, Bulle e Villars-sur-Glâne, a partire dal 2017.

Il comune di **Rorschacherberg** (SG) si è visto rifiutare un credito di 3,5 milioni di franchi per un camminamento in cemento che sarebbe entrato per 670 metri nelle acque del "Bodensee", distante circa 100 metri dalla riva. Il 78% dei votanti avrebbe preferito una variante più vicina alla riva del lago.

I cittadini di **Zurigo** hanno votato un'iniziativa dei giovani Verdi che chiedeva di concedere un credito di 200 milioni di franchi per favorire il traffico ciclistico in città. Il controprogetto del Municipio ha però raccolto il 56% dei voti, contro il 50,9% dell'iniziativa, per cui quest'ultima è stata respinta. La città investirà quindi 120 milioni di franchi nei prossimi 20 anni per promuovere il traffico ciclistico. I votanti hanno inoltre accettato un credito per la costruzione di abitazioni a Hornach e0 un altro per la creazione di un museo cittadino.

Con l'iniziativa "Il diritto svizzero anziché giudici stranieri"

L'Udc tende una trappola alla Svizzera

Riferendosi all'articolo di fondo del nostro numero di giugno, Beat Allenbach, ex-corrispondente del Tages Anzeiger, ci invia alcune sue considerazioni sull'iniziativa dell'UDC che chiede di far prevalere il diritto svizzero su quello internazionale.

Con il suo attacco alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e al diritto internazionale, il partito di Blocher ha tirato troppo la corda. La nuova iniziativa popolare dell'Udc "Il diritto svizzero anziché giudici stranieri" è considerata pericolosa e controproducente dagli altri partiti; il presidente del Partito liberale-radicale svizzero, Philipp Müller l'ha definita perfino "assurda".
Il diritto internazionale offre a piccoli Stati, come la Svizzera, una buona protezione dall'arbitrio delle grandi potenze, e il comune cittadino è protetto da discriminazioni da parte dello Stato o della società. La Svizzera si considera, da alcuni decenni, parte della comunità mondiale. Proprio quando Friedrich T. Wahlen del partito degli agrari, oggi Udc, era ministro degli esteri, la Svizzera aderì nel 1963 al Consiglio d'Europa. Già un decennio prima il Consiglio d'Europa elaborò la Convenzione Europea dei diritti dell'uomo (CEDU).

Un protocollo aggiuntivo toglie il vento all'Udc

Proprio il padre padrone dell'Udc, Christoph Blocher, e il professore di diritto zurighese, Hans-Ueli Vogt hanno ideato l'iniziativa popolare che mette in questione la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che significherebbe probabilmente l'abbandono del Consiglio d'Europa e la disdetta di diversi accordi di diritto internazionale. L'Udc impreca contro la Corte europea per i diritti dell'uomo le cui sentenze sono quasi sempre in sintonia con la posizione svizzera. Solo in pochi casi eccezionali la corte ha sentenziato contro la Svizzera, e in alcuni di questi la sua decisione ha dato fastidio a molti cittadini svizzeri.
Il protocollo aggiuntivo no. 15 alla Convenzione vuole rinforzare il principio di sussidiarietà. Ciò vuol dire che la Svizzera come gli altri Stati firmatari otterranno un potere discrezionale maggiore nell'implementare la convenzione, saranno in grado di considerare meglio le circostanze e le necessità locali. Il Consiglio federale ha inoltrato il protocollo aggiuntivo il 3 marzo al Parlamento; se ne occupa per primo il Consiglio nazionale. Questa nuova aggiunta alla CEDU tiene conto delle critiche di politici e partiti, non solo svizzeri, alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Toglie quindi il vento all'iniziativa dell'Udc.

Non meno, anzi più diritti dell'uomo giovano alla Svizzera

Diminuire la portata dei diritti dell'uomo si rivelerebbe un vicolo cieco non solo per la Svizzera, ma per tutti gli Stati democratici. Per contro, in un mondo globalizzato l'estensione dei diritti dell'uomo a tutti gli Stati significherebbe un vantaggio per molti Paesi: La globalizzazione perderebbe la sua faccia spregevole, poiché i diritti dell'uomo rispettati ovunque farebbero diminuire la concorrenza sleale di Paesi che sfruttano il lavoro di bambini e di quelli che si servono pure di condannati ai lavori forzati per la produzione o non tollerano sindacati indipendenti.
Il padre padrone dell'Udc, Christoph Blocher, venerato da molti suoi seguaci, presentando la nuova iniziativa ai media, disse: "l'autorità statale suprema in Svizzera è il sovrano (cioè il popolo), riguardo alla Costituzione il popolo e i cantoni, riguardo alle leggi federali il popolo svizzero". Infatti, il popolo è uno degli attori essenziali nel nostro Paese, tuttavia il Parlamento quale legislatore, il Consiglio federale quale governo, nonché le Istituzioni giudiziarie sono pure delle colonne portanti della nostra democrazia. Tutti questi poteri sono integrati in un equilibrio complesso del nostro Stato confederale. Nessuno di questi attori ha un'assoluta preminenza, il popolo non è l'unica autorità.
Attualmente i protagonisti dell'Udc hanno fiducia unicamente nel popolo, il quale in tante votazioni ha procurato a quel partito delle sconfitte; tuttavia in alcune votazioni di grande portata (Spazio economico europeo, espulsione di stranieri criminali, immigrazione di massa), la maggioranza era dalla parte dell'Udc. La sfiducia nel Consiglio federale è profonda e il già Consigliere federale e già parlamentare Christoph Blocher parla in maniera sprezzante del Consiglio Nazionale di cui fece parte per ben 26 anni e in cui il suo partito ha il più alto numero di deputati; inoltre critica aspramente il Tribunale federale. Non è strano che un uomo politico che vuole salvare la Svizzera parli male di tante nostre istituzioni?

La Costituzione federale non è sempre gradita all'Udc

L'autore della nuova iniziativa popolare dell'Udc è uno studioso di diritto economico, Hans-Ueli Vogt, professore all'università di Zurigo e parlamentare cantonale dell'Udc. Questo intellettuale è pure candidato, a Zurigo, al Consiglio degli Stati. Al proposito il "Tages-Anzeiger" ha pubblicato un articolo intitolato: "Hans-Ueli Vogt sta per una nuova Udc". Sì, è vero, tuttavia opera per un'Udc che scuote le fondamenta del nostro Stato, per un'Udc che ci spinge fuori dalla comunità internazionale. L'Udc pensa che la Svizzera potesse affermarsi meglio avendo fiducia unicamente nelle proprie forze. Tali idee se le possono permettere, forse, gli Stati Uniti, la Cina, la Russia, ma non la piccola Svizzera, legata strettamente nell'ambito dell'economia ai paesi vicini e lontani e politicamente tramite numerosi accordi e associazioni internazionali.
Da una parte l'Udc insiste nel ribadire che la Costituzione federale sia al di sopra di tutto, d'altra parte il suo presidente, Toni Brunner, deplora che il Parlamento, adottando l'iniziativa per l'espulsione degli stranieri criminali, prenda sul serio l'articolo 5 della Costituzione in cui è ancorato il principio della proporzionalità – che vuol dire esaminare in casi particolari se l'espulsione sia veramente adeguata e necessaria. Come può il partito di Brunner insistere sulla estradizione automatica di stranieri criminali se la Costituzione esige il rispetto della proporzionalità? Qui l'Udc è incorsa in una contraddizione eclatante. L'Udc fa capire in questo caso che si può anche ignorare l'elogiata nostra Costituzione se non le va bene. Ciò suscita diffidenza. Quindi giù le mani dall'iniziativa "Il diritto svizzero anziché giudici stranieri", la cui documentazione è stata mandata dall'Udc a tutti i fuochi in tutto il Paese.

Beat Allenbach

Difendete i vostri interessi votate in Svizzera

www.aso.ch

Ginevra incontra la Svizzera in occasione del 200esimo di entrata nella Confederazione

Intervento di Cornelio Sommaruga Ex Presidente del CICR a Lugano

Sì, amo proprio Ginevra e mi chiederete perché questo mio entusiasmo per la Perla del Lemano. Ci sono soprattutto due ragioni, di cui voglio parlarvi!

La prima è che Ginevra, già citata da Giulio Cesare nel *De bello gallico,* è proprio una piccola Metropoli di un'eccezionale internazionalità e di grande bellezza.

Basta guardarsi attorno in città per notare la grande diversità della popolazione, giovane e vecchia, le tenute vestimentarie, i colori della pelle, gli idiomi i più diversi (specialmente udibili nei trasporti pubblici) e poi le numerose targhe CD (in azzurro), che stanno ad indicare la presenza di Organizzazioni internazionali (ce ne sono 37) e di Missioni diplomatiche permanenti (circa 160). Ci sono più Ambasciatori a Ginevra che a Berna; anche la Svizzera ha più di un Ambasciatore a Ginevra. Ci sono poi le Organizzazioni internazionali non governative – le cosiddette NGO o ONG – più di 200. Visitando l'esposizione ne avete una buona spiegazione, come anche nella documentazione distribuita.

Il tutto è cominciato 150 anni fa con la costituzione a Ginevra del Comitato internazionale della Croce Rossa, il CICR, un organizzazione internazionale *sui generis,* che è diretta da Svizzeri, ma che opera in tutto il mondo per proteggere ed assistere le vittime di guerra. Poi è venuta l'Organizzazione internazionale del Lavoro, con il suo BIT, seguita nel 1919 dalla Società delle Nazioni**,** nell'imponente *Palais des Nations* ora sede dell' importante Ufficio ONU di Ginevra. Da notare che Ginevra si è spostata a Lugano nel dicembre del 1928 per l'Assemblea della Società delle Nazioni, grazie all'impegno di Giuseppe Motta.

Percorrendo le strade della Riva destra, dal Lago all'Aeroporto (che è praticamente in città!), si vedono molti edifici moderni di costruzione relativamente recente, che stanno a ricordare che a Ginevra si prendono costantemente decisioni che influenzano la vita nel mondo intero.

La Ginevra internazionale, anche per le sinergie che permette tra i diversi attori, incluse le Università a vocazione internazionale, è il centro di discussione – e talvolta di soluzioni – delle grandi sfide internazionali, quali sanità, migrazioni, diritti umani, sviluppo sostenibile, commercio, ricerca fondamentale ed applicata, meteorologia, telecomunicazioni, standardizzazione, proprietà intellettuale ed altro. Importante anche ricordare il Centro ecumenico delle Chiese (una sorta di Vaticano protestante ed ortodosso), senza dimenticare le numerose multinazionali con sede principale a Ginevra.

Cornelio Sommaruga, ex presidente del CICR a Lugano incontra una vecchia conoscenza: l'ex segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan.

Ma c'è una seconda ragione che mi fa amare Ginevra, forse la più importante, oltre alla bellezza del sito, è la Ginevra capitale umanitaria del mondo. Se andate sulla Piazza delle Nazioni, non potete mancare di vedere, oltre il bel mosaico di Hans Erni realizzato all'età di 95 anni, la Sedia monumentale di legno a tre gambe *(the broken chair),* che sta lì per ricordare tutte le vittime di mine nel mondo ed insistere per diplomatici e politici – ma anche funzionari – che varcano la soglia del Palazzo delle Nazioni, quanto sia fondamentale lavorare costantemente per la pace, perché ogni conflitto comporta delle vittime civili innocenti. Organizzazioni internazionali, quali il CICR, la Federazione delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, l'Alto commissariato per i Rifugiati, l'Alto commissariato per i Diritti umani**,** sono giornalmente a confronto, sul campo e nelle loro sedi di Ginevra, alla sofferenza umana generata da conflitti armati, dal terrorismo e da disastri naturali. A Ginevra si coordinano le azioni umanitarie e si lanciano gli appelli di fondi; sì…, ci vogliono molti mezzi umani e finanziari per poter agire con efficacia sul piano umanitario. Ginevra continua a vibrare della fibra umanitaria di Henry Dunant e di tanti altri che, lì, si sono impegnati come lui.

Ecco perché amo Ginevra e perché vorrei che tutti Ticinesi, come pure tutti i Confederati, capiscano l'importanza di questo Cantone e Città: Svizzeri sì, da 200 anni , ma al servizio del mondo. Del resto la Confederazione può essere grata a questa Città unica al mondo che – grazie al suo *esprit de Genève* – irradia nel pianeta la conoscenza della Svizzera, come Paese della neutralità, della cooperazione e della pace.

Grazie dunque a tutti i Ginevrini di origine e di adozione – fra cui molti Ticinesi – per quanto fanno per l'umanità**,** tenuto conto, Cari Amici, di quanto è detto sul frontespizio di questo Municipio *IN LEGIBUS LIBERTAS. QUID LEGES SINE MORIBUS ET FIDES SINE OPERIBUS?* La libertà sta nelle leggi, Ma cosa sono le leggi senza buon comportamento e la fiducia senza responsabilità?

Difficile mettere in atto l'iniziativa contro l'immigrazione di massa

Immigrazione in Svizzera e UE: un salto nel buio dopo il voto del 9 febbraio

La Svizzera si batte con la difficoltà di realizzare l'iniziativa contro l'immigrazione di massa dell'UDC. Le scadenze si avvicinano a grandi passi, le difficoltà si ammucchiano e le soluzioni restano molto confuse.
Il tempo stringe: questo affare di un'estrema complessità dev'essere regolato entro febbraio 2017. Più di un anno dopo l'adozione il 9 febbraio 2014 dell'iniziativa "contro l'immigrazione di massa" lanciata dall'UDC una cosa sola è sicura: la confusione regna sovrana. Il vuoto che concerne la libera circolazione delle persone, annesso ad altre difficoltà economiche, come il franco forte, rendono la situazione sempre più delicata. "Abbiamo bisogno di sicurezza in materia di accordi, ma anche di diritto", spiega in sostanza Eva Jaisli, CEO della società di fabbricazione di strumenti PB Swisstools, in un'intervista concessa alla NZZ Folio. "Ci siamo accontentati degli accordi bilaterali e abbiamo orientato il nostro modello di affari di conseguenza. Non vedo come noi potremmo ora fare marcia indietro".
Il supplemento mensile della "Neue Zürcher Zeitung" ha proposto nel maggio 2015 una raccolta perfettamente documentata sulle difficoltà e l'impazienza che hanno conquistato gli attori dell'economia.
NZZ Folio dà la parola non a politici o rappresentanti di associazioni, ma a personalità di primo piano confrontate direttamente e quotidianamente con l'insicurezza crescente dipendente dai rapporti della Svizzera con l'UE. È il caso di Bruno Chiomento, CEO della società internazionale di audit e di consulenza Ernst & Young Suisse: "Possiamo fin d'ora già costatare i primi effetti della limitazione imminente dell'immigrazione. Società che volevano all'inizio stabilirsi in Svizzera cambiano opinione e si rivolgono per esempio verso l'Irlanda".

Mobilitare le donne

È difficile prevedere quanto tempo durerà questa incertezza. Attualmente si può soltanto costatare l'evoluzione generale. Nel febbraio 2015 il Consiglio federale ha presentato un nuovo regime d'immigrazione che è posto in consultazione fino a fine maggio 2015. Questo dispositivo contiene dei limiti e dei contingenti annuali, applicabili all'insieme degli stranieri, che devono essere definiti separatamente dal Consiglio federale. Nello stesso tempo deve essere data la priorità alla manodopera indigena nel reclutamento del personale. Con la sua iniziativa tendente a combattere la penuria di personale qualificato, la Confederazione vuole fare in modo che, dopo la limitazione dell'immigrazione, le donne e i lavoratori più anziani in particolare possano colmare le lacune prevedibili.

Doppia strategia del Consiglio federale

L'ammissione di cittadini dell'UE continuerà ad essere retta dall'accordo sulla libera circolazione delle persone (ALC), che dev'essere adeguato secondo il mandato costituzionale, come dice il Consiglio federale nel suo comunicato stampa. A questo scopo il governo ha pure adottato un mandato di negoziato con l'UE. "L'obiettivo è quello di rivedere questo accordo in modo che la Svizzera possa gestire e limitare in maniera autonoma l'immigrazione". Nel contempo la via bilaterale dev'essere mantenuta in quanto base dei rapporti con l'UE: "secondo il mandato, questi due obiettivi devono essere posti su uno stesso piano", come scrive il governo. Tutto lascia credere che il Consiglio federale tenti di risolvere la quadratura del cerchio. Finora l'UE non sembra pronta a concedere accordi specifici alla Svizzera, a proposito dell'ALC.
Così, malgrado le proposte del Consiglio federale, alcune questioni chiave rimangono senza risposta: che cosa si aspetta la Svizzera se l'UE mantiene la sua posizione? La Svizzera dovrà applicare alla lettera il mandato costituzionale e introdurre il sistema di contingenti anche per i cittadini europei? La Svizzera denuncerà simultaneamente l'accordo di libera circolazione delle persone, a meno che sia l'UE a farlo? L'insieme dei Bilaterali I, che è strettamente collegato, deve pure essere soppresso?

L'UDC evoca un "diritto di veto" dell'UE

La confusione che rimane spiega pure le reazioni poco entusiaste alle proposte del Consiglio federale. Il PPD qualifica di "timorose" le misure, mentre il PBD pensa che il progetto è "inefficace e troppo esitante", l'organizzazione mantello economiesuisse le giudica "insufficienti", il Consiglio federale prevede un'applicazione troppo rigida, senza tener conto del margine di manovra previsto nella Costituzione. Per contro, il PLR e il PVL sostengono il Consiglio federale e il suo sforzo per un'applicazione corretta dell'iniziativa: il PS dal canto suo ritiene giudizioso negoziare preventivamente con l'UE.
L'UDC, il partito che è all'origine dell'iniziativa popolare riuscita, vede le cose con un altro occhio, poiché si oppone a un negoziato del Consiglio federale con l'UE in un primo tempo. Il governo, da parte sua, mantiene che "il risultato dei negoziati che la Svizzera vuole condurre con l'UE sarà quindi importante per l'avamprogetto mandato in consultazione", poiché "una valutazione globale della messa in atto delle nuove disposizioni costituzionali non sarà possibile se non quando i risultati dei negoziati sull'adeguamento dell'ALC saranno conosciuti".
È sbagliato, risponde il presidente del gruppo UDC Adrian Amstutz. In un giornale d propaganda inviato a tutti i fuochi svizzeri ("edizione speciale dell'UDC, marzo 2015") scrive che con questo modo di procedere il Consiglio federale "offre all'UE un diritto di veto. In termini espliciti il governo vuole applicare il mandato dato dal popolo soltanto se Bruxelles accetta le necessarie modifiche all'accordo di libera circolazione delle persone". L'UDC "continua ad esigere l'applicazione fedele del mandato dato dal popolo. E questo anche se bisogna accettare la denuncia dell'accordo di libera circolazione delle persone".
Prima della votazione si potevano intendere altri termini in seno all'UDC. Dicendo sì all'iniziativa popolare contro l'immigrazione di massa, "abbiamo dato al Consiglio federale il mandato di aprire nuovi negoziati con l'UE sulla libera circolazione delle persone", si poteva leggere sul sito del partito. "La libera circolazione delle persone non deve quindi essere denunciata". O ancora: "l'iniziativa non chiede né il congelamento dell'immigrazione, né la denuncia degli accordi bilaterali con l'Unione europea (UE)". Queste citazioni provengono dal sito ufficiale dell'iniziativa. Ma oggi il vicepresidente dell'UDC Christoph Blocher minaccia di lanciare un'iniziativa tendente a denunciare tutti gli accordi bilaterali, se non si può modificare l'accordo concernente la libera circolazione delle persone. Blocher cita pure un'iniziativa di messa in atto della precedente. Infine è anche questione di un referendum contro la legislazione d'esecuzione.

RASA vuole tagliare il nodo gordiano

Tuttavia, certe proposte vanno pure in senso contrario. Un'iniziativa apartitica chiamata RASA ("Raus aus der Sackgasse", ossia "usciamo dall'impasse") vuole operare una

svolta radicale. L'iniziativa popolare lanciata il 9 febbraio 2015, ossia esattamente un anno dopo l'adozione dell'iniziativa dell'UDC, non vuole altro che abrogare la disposizione costituzionale corrispondente. L'iniziativa è presentata come un piano B in caso di fallimento dei negoziati con l'UE e di minacce severe sugli accordi bilaterali.
Secondo il Think Tank "foraus" (Forum Aussenpolitik, forum di politica estera), nato nelle università di Ginevra e Zurigo nel 2009, l'iniziativa comporta "un conflitto d'interessi nel suo fondamento stesso". Una "messa in atto conseguente dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa" non è realizzabile, soltanto soluzioni di compromesso lo sono. È quindi necessaria una decisione politica che dia la priorità a uno solo degli obiettivi seguenti: la prosperità economica o la "gestione autonoma della migrazione".
L'ex segretario di Stato Michael Ambühl avanza un simile compromesso: l'UE non accetta i contingenti fissi, per cui propone una clausola di salvaguardia, che preveda dei contingenti temporanei quando il saldo migratorio supera una soglia predefinita per il tasso d'immigrazione medio dei paesi membri dell'UE o dell'AELS. Questa soluzione, che necessita anche la definizione di contingenti, non è probabilmente compatibile con l'ALC. Ritorno quindi alla casella di partenza.
Se oggi siamo nell'impasse, ciò è dovuto alla "volontà del popolo che non appare senza equivoci", come scrive l'Associazione svizzera di politica estera (ASPE). Il popolo "è in contraddizione con se stesso e lui solo può togliersene".
Il fatto è che il popolo ha effettivamente approvato l'iniziativa contro l'immigrazione di massa, pur avendo parecchie volte prima approvato la via bilaterale. Così l'ASPE preconizza una nuova votazione per il proseguimento di questa via, opzione che si profila sempre più nettamente, poiché il popolo dovrà pur prendere una decisione di principio presto o tardi.
www.foraus.ch

Jürg Müller redattore "Revue Suisse"

Battendo Federer e superando Djokovic nella finale

Tennis svizzero agli onori a Parigi Stan Wawrinka vince il Roland-Garros

Vincendo il torneo Roland-Garros di Parigi, il tennista elvetico si è aggiudicato il secondo grande slam della sua carriera battendo il numero 1 al mondo Novak Djokovic. Da notare che nell'avvicinarsi alla finale Wawrinka ha trovato sulla sua strada un Roger Federer già in buona forma. Ma questa volta l'allievo è riuscito a battere il maestro e ad avviarsi verso la finale, nella quale avrebbe incontrato il numero 1 al mondo Djokovic, che fino a quel momento era sembrato imbattibile, avendo battuto il redivivo Rafael Nadal. Al termine dell'incontro un Wawrinka raggiante ha detto di aver giocato la sua partita della vita.
Dal canto suo anche Roger Federer ha confermato il suo ritorno in forma vincendo nettamente, qualche giorno dopo, il primo torneo sull'erba, quello di Halle, in Germania, superando in finale l'italiano Andreas Seppi. I primi tornei dell'anno hanno confermato anche i notevoli progressi in campo femminile con Belinda Bencic, giunta alla finale del torneo di Hertogenbosch e Timea Bascsinsky giunta alla semifinale del prestigioso torneo di Parigi.

Calcio europeo

La Svizzera vicina alla qualifica battendo la Lituania a Vilnius

Con una rete di Drmic e di Shaqiri la nazionale svizzera di calcio maschile ha compiuto un passo importante verso la qualifica alla fase finale degli Europei in Francia. Dominando una partita piuttosto spigolosa, ma non realizzando le numerose occasioni che le si sono presentate, la Svizzera si è trovata sotto di un gol al 64esimo. La pronta reazione le ha però permesso di pareggiare già 5 minuti dopo e di mettere a segno il gol della vittoria all'84esimo. La nostra Nazionale sale così al secondo posto della classifica del gruppo E, dietro l'Inghilterra, ma davanti all'avversario diretto più pericoloso, con 3 punti in più della Slovenia.

Calcio femminile

Svizzere fuori agli ottavi

Ai campionati mondiali in Canada, le ragazze svizzere sono riuscite ad accedere agli ottavi di finale, ma hanno perso per 1 a 0 dalle canadesi. È stata una buona esperienza per il calcio femminile svizzero che partecipava per la prima volta a un torneo mondiale.

La Coppa svizzera va al Sion

Nulla da fare per il Basilea nella finale di Coppa svizzera messo sotto per 3 a 0 da uno scatenato Sion. I vallesani si aggiudicano così la Coppa svizzera per la 13esima volta, numero che corrisponde al numero di stelle della bandiera cantonale.

Zdenek Zeman al Lugano

Dopo un lungo corteggiamento, il presidente della Lugano calcio è riuscito ad assicurarsi l'apporto del celebre allenatore boemo per la squadra che debutterà già in luglio nel campionato svizzero di serie A.

Ginnastica

Oro, argento e bronzo per la Steingruber

Giulia Steingruber, tornando dai giochi europei di Baku con 4 medaglie al collo (due d'oro, una d'argento e una di bronzo), si è confermata una delle migliori ginnaste europee. La Steingruber aveva già messo in mostra un'ottima preparazione con tre medaglie vinte in Francia ai Campionati d'Europa. Secondo il suo allenatore, l'atleta svizzera potrà ancora migliorare e ottenere buoni risultati ai Campionati del mondo di Glasgow in ottobre.

Promotore e sostenitore di Gazzetta Svizzera, presidente del Collegamento Svizzero in Italia

L'amico Ugo Guidi ci ha lasciati. Un vuoto nella colonia svizzera in Italia

Nella notte del 23 giugno, nel suo 82° anno di vita, Ugo Guidi ci ha lasciato, dopo pochi giorni di ricovero in un ospedale milanese.
Nessuna persona contemporanea si è dedicata ininterrottamente per 64 anni alla colonia Svizzera a Milano così come per quella in Italia e in tutto il mondo. Sono molto triste ed onorato nel contempo di poter ricordare il mio amico e compagno in tante battaglie nella pubblicazione che lui, più di ogni altra persona, ha sostenuto e sviluppato per decenni.
Arrivato a Milano il 1° ottobre 1961, fui subito introdotto da un amico di studio nella sezione birilli della Società Svizzera di Milano. Già nella prima serata mi si parlò con grande rispetto del nuovo presidente della Società Svizzera, l'avv. Ugo Guidi. Quando lo conobbi personalmente pochi mesi dopo, mi presentò e lo salutò: "Buona sera, avvocato Guidi", mi rispose "Ciao Roberto, benvenuto tra di noi". Era l'inizio di una lunga collaborazione in tante imprese gioiose, in tante battaglie per la difesa della colonia svizzera. Di carattere e vita molto diversi eravamo animati di grande rispetto ed amicizia reciproca, sempre pronti ad aiutarci e a sostenerci.
Ugo Guidi nasce nel 1933 a Milano, figlio di un industriale ticinese, città dove vivrà per tutta la sua vita. Anche se avesse avuto per molti motivi la possibilità di ottenere anche la nazionalità italiana, è rimasto per tutta la vita solo svizzero di cuore e di passaporto. Dopo le scuole ed il liceo classico a Milano – con voti brillanti nel greco antico, la sua passione – studia giurisprudenza a Milano, interrotto solo dalla scuola reclute della difesa aerea a Payerne. Non accetta la proposta di far carriera nel militare, ma partecipa varie volte alle corse militari di Frauenfeld. Dopo la consueta pratica professionale apre nel 1961 il proprio studio legale che cresce rapidamente grazie all'ottima reputazione. I suoi colleghi come tutti in tribunale lo chiamano affettuosamente "lo svizzero". Nel 2011 viene onorato dal Sindaco di Milano e dall'ordine degli avvocati con la medaglia d'oro per aver svolto la professione per 50 anni ininterrottamente. Pochi mesi dopo decide di chiudere lo studio e ritirarsi a vita privata. Grazie alla sua ottima reputazione è stato "avocat-conseil" del Consolato Generale di Milano dal 1966 al 2011.
La lista dei suoi impegni per la colonia svizzera è molto lunga; posso solo elencare le tappe più importanti:
1951: entra nella sezione giovani della Società Svizzera di Milano, diventa presidente dopo due anni, incarico che svolgerà fino al 1961; diventa pure socio della "Pro Ticino".

Ugo Guidi al centro, assiduo frequentatore dei Congressi. Qui a San Remo nel 2010.

1961: viene nominato Presidente della Società Svizzera di Milano. Per dedicarsi ad altre attività, si ritira dalla presidenza dopo tre anni, ma rimane membro attivo del comitato centrale fino alla sua scomparsa.
1964: entra nel comitato del Collegamento Svizzero in Italia come vice presidente, diventa membro della Camera di Commercio svizzera in Italia.
1968: Incomincia la pubblicazione della "rubrica legale" sulla Gazzetta Svizzera, mensile fondato nell'anno precedente dal Collegamento sotto la presidenza di Emilio Steffen. Continuerà a redigere questa pagina mese per mese fino al 2011, per ben 43 anni – per tutto il periodo, rimarrà la pagina più letta della Gazzetta.
1970: diventa membro della commissione di amministrazione del Centro Svizzero. Ne sarà membro per ben 19 anni, in parte anche quale vice presidente.
1974: Viene nominato presidente del Collegamento Svizzero in Italia, svolgerà questa funzione fino al 1989. In questi anni, apre la conferenza dei presidenti a tutti gli Svizzeri in Italia, chiamandola "Raduno degli Svizzeri in Italia" e portando il numero dei partecipanti dai 40-50 a 100-150 persone. Nello stesso anno entra nel comitato della Camera di Commercio; svolgerà questa funzione fino al 2007.
1975: Viene nominato membro del comitato dell'Organizzazione degli Svizzeri all'Estero a Berna, si ritirerà nel 1990. Contribuisce in modo determinante allo sviluppo di questa organizzazione. Si prende a cuore la richiesta di due connazionali di Roma per dare anche alle donne la possibilità di passare la nazionalità ai figli, porta la richiesta nel comitato e poi al Consiglio degli Svizzeri all'Estero, raccoglie consensi e riesce a far passare la novità in occasione di una revisione del diritto svizzero di cittadinanza.
2009: Gli viene conferito il premio "Svizzero dell'Estero dell'Anno", premio ideato dal partito Liberale Svizzero, scelto annualmente per 10 anni da una giuria tra numerosi candidati proposti da tutto il mondo.
Per il suo esemplare impegno è stato inoltre nominato presidente onorario del Collegamento, membro onorario della Società Svizzera di Milano e della Pro Ticino di Milano.
Questo ricordo sarebbe incompleto senza qualche cenno sulla sua vita privata. Ugo lascia una figlia, Valentina, e due nipoti, Giacomo e Tommaso.
La musica ha sempre giocato un ruolo importante nella sua vita; da giovane si guadagnava la paghetta suonando la chitarra o il pianoforte nei ristoranti. Ammiratore delle belle arti, possiede numerosi quadri ed una collezione unica di 2'000 cornici del duecento e trecento; esegue i restauri parzialmente di persona. Per molti anni intraprese d'estate un lungo viaggio in paesi lontani e sconosciuti; pubblicò molti articoli ed un libro sul tema.
Non voglio trattenermi a lungo su un tema che spesso noialtri maschi ha riempito di invidia: il successo straordinario di Ugo con le donne. Il segretario del comune di Viganello – suo pae-se di origine – lo pregava ad un certo punto di non convolare a nuove nozze: la pagina riservata a lui era piena. Con nostra sorpresa si è attenuto al consiglio.
Ugo, mi mancherai. E mancherai ai colleghi del Collegamento e soprattutto a tutta la colonia svizzera in Italia. ***Requiescat in pace***.

Robert Engeler

Libri – “Bella e intelligente” di Susy Küttel

Una vita tra Svizzera e Italia

La nostra concittadina Susy Küttel ha dato alle stampe due libri nei quali racconta la storia della sua vita, caratterizzata da due momenti determinanti: la sua vita di Svizzera emigrata e quella del suo rimpatrio. Dopo aver ripercorso nel suo primo libro gli anni formativi della sua vita professionale, principalmente in Italia, Susy Küttel traccia un intenso ritratto di sé, nel secondo volume, durante la sua controversa permanenza in Svizzera, suo paese natale.
Il titolo che può apparire un po’ presuntuoso, si ispira però a un bestseller di alcuni fa “Dumm und dick” (Stupida e grassa) e cerca di dipingerne un contraltare, tentando di dimostrare che anche una donna “Bella e intelligente” può avere una vita difficile. Nata in Svizzera, diploma di commercio, l’autrice si trasferisce dapprima a Londra, dove consegue il diploma di indossatrice. Torna a Zurigo e poi a Milano, per poi trasferirsi a Roma dove risiede attualmente.
I due volumi sono editi da Albatros, nella colonna Nuove Voci / Strade.

Fratelli neri

L’editore Armando Dadò pubblica una “Storia dei primi internati africani in Svizzera italiana”. Scritto da Gerry Mottis, con una prefazione di Mohammed Soudani (regista algerino) e note storiche di Stefano Mordasini, il libro racconta di un contingente di soldati delle colonie francesi in Africa accolti a Roveredo (Grigioni) con interesse e qualche malumore. Dopo pochi giorni viene gettato un ponte fra le due culture.

Una difficile amicizia

Lo stesso editore pubblica a cura di Mattia Mantovani, le oltre cento lettere del carteggio che testimonia dell’amicizia dei due celebri autori tra il 1964 e il 1983. Lettere che permettono di gettare uno sguardo nello studio dei due autori, dove prendono forma opere di grande prestigio. Ma lettere che rivelano anche il lato umano e le difficoltà dei due scrittori, con sullo sfondo i grandi eventi della storia mondiale di quel periodo.

Il mio villaggio

Di Roberto Genazzini, lo scrittore di Gandria, con prefazione di Bruno Soldini, Dadò pubblica anche un volumetto di dieci racconti, che l’autore dedica al proprio villaggio sul lago di Lugano. Racconti permeati di delicatezza, ironia e un certo senso di amarezza per la perdita di identità di quello che fu un villaggio di pescatori, diventato un quartiere di Lugano, sospeso fra un passato nostalgico e un presente straniante.

Lettori che scrivono

A Napoli: tutti i soldi erano ancora lì non mancava niente, che fortuna!

Mio figlio con moglie, bambini piccoli, borse e bagaglio sono scesi a Firenze dalla Freccia Rossa e ci venivano incontro gioiosi sul binario. Molte ore dopo si sono accorti di aver lasciato, nel compartimento sullo scaffale sopra il sedile, le loro giacche con abbastanza soldi per le ferie, documenti e tant'altro. Il treno nel frattempo era già arrivato da un po' a Napoli, capolinea.
Il giorno seguente, preoccupata, ho cercato su internet il numero del Consolato Svizzero di Napoli e ho chiamato il numero di cellulare che era indicato lì, collegandomi direttamente con il console onorario Avv. Adriano Aveta, una persona di squisita gentilezza e disponibilità. Si è rivolto immediatamente a chi di competenza e sapeva dirmi dopo poco tempo che effettivamente qualcosa del genere era stato consegnato e dopo un giorno che si trattava davvero delle cose di mio figlio. La cosa più bella, si rallegrava tanto con noi e quando ringraziavo, ripeteva "non c'è di ché, non lo dica neanche, importante è che abbiamo risolto il problema".

Ein Kränzlein winden, Evviva Napoli

Mein Sohn mit Ehefrau, kleinen Kindern, Sack und Pack sind in Florenz aus der Frecciarossa ausgestiegen und kamen uns freudig entgegen auf dem Perron. Stunden später entdeckten sie, dass sie im Abteil, auf dem Regal über dem Sitz, ihre Jacken mit reichlich Feriengeld, Ausweisen und vielem mehr vergessen hatten. Der Zug war unterdessen schon lange am Endziel Neapel angekommen.
Am Tag darauf habe ich voller Sorge das Schweizerkonsulat in Neapel auf Internet gesucht und stellte die aufgeführte Handynummer ein, wobei ich direkt an den Honorarkonsul, Adv. Adriano Aveta, gelangte, eine ausgesprochen freundliche und hilfreiche Person. Er telefonierte sofort an die richtige Stelle und konnte mir in Kürze melden, dass irgendetwas in dieser Richtung abgegeben worden sei, und dann tags darauf, dass es sich wahrhaftig um die Sachen meines Sohnes handelte. Und das Schönste, er freute sich so sehr mit uns und meinte zu mir "*Sie haben mir nicht zu danken, non lo dica neanche, wichtig ist, dass wir das Problem gelöst haben*".
Alles Geld war noch vorhanden, nichts fehlte, welch ein Glück!

Ein 27. Kanton für die Auslandschweizer

746 000 Schweizer wohnen im Ausland. Würden sie einen Kanton bilden, wäre es von der Einwohnerzahl her der viertgrösste.
Stellt die Fünfte Schweiz den 27. Kanton der Eidgenossenschaft dar?
Braucht es Auslandschweizer im Parlament?
> Wie denken Sie darüber?
> Äussern Sie Ihre Meinung auf:

SwissCommunity.org
verbindet Schweizer weltweit

Nehmen Sie auch an den Diskussionen von SwissCommunity.org teil. Melden Sie sich jetzt gratis an und verlinken Sie sich weltweit auf: www.swisscommunity.org

SwissCommunity.org ist ein Netzwerk der Auslandschweizer Organisation (ASO)

SwissCommunity-Partner

SWI swissinfo.ch
swisscare Expat Health Insurance
Schweiz Tourismus.

La campagna elettorale 2015 per gli Svizzeri all'estero

Che cosa significa "borghese"? Il senso comune e la logica elettorale

ELEZIONI 2015

Dopo i primi risultati del 2015, in occasione delle elezioni del parlamento cantonale di Basilea Campagna e di Lucerna, sembra sempre più probabile di assistere in autunno a una campagna elettorale che oppone due campi principali: i partiti borghesi contro gli altri. Il centro rischia di essere superato, ma anche i verdi e la sinistra. Questa situazione deve irritare non soltanto questi partiti, ma soprattutto il PBD, il partito borghese democratico proveniente dalla scissione dell'UDC e il partito verde liberale (PVL).
Ma che cosa si intende realmente per "borghese"? Che cosa significa "centro-sinistra"? Questo termine di lotte di opposizione, proveniente dalla destra, serve soprattutto a qualificare come insufficiente l'attuale Consiglio federale, nonché la consigliera federale Eveline Widmer-Schlump, che l'UDC disapprova. Il Consiglio federale conta attualmente quattro membri dell'alleanza borghese, composta da PLR, UDC e PPD. Secondo i criteri abituali di analisi politica, è impossibile classificare Eveline Widmer-Schlumpf a sinistra. I due consiglieri socio-democratici fanno fronte a una forte maggioranza non socialista. Questo organo è riuscito con successo a condurre in porta la legislatura 2012-2015. Pertanto, secondo il portavoce borghese, bisogna porre fine a questa pericolosa alleanza di centro-sinistra.
La retorica elettorale attuale non è veramente adeguata alla realtà della politica federale. Come spiegarlo? Che cosa rivela sulla (buona) maniera di esercitare lo Stato in Svizzera? Queste questioni e risposte non sono particolarmente originali, ma non sono per questo superflue. Esse illustrano infatti la realtà della presenza pubblica (mediatica), che conosce anche una trasformazione del nostro paese e non corrisponde semplicemente più al marchio di fabbrica che per lungo tempo ha caratterizzato la nazione politica svizzera, dotata di un solido senso comune.

Georg Kohler.

Perché scegliere allora una campagna elettorale basata sull'opposizione fra due campi, come mezzo per conquistare voti? Semplicemente perché ciò corrisponde al meglio alla logica delle campagna mediatiche attuali, il cui obiettivo è di semplificare tutto indicando i nemici. Questo atteggiamento, riassunto nella parola d'ordine "noi contro gli altri", diminuisce l'incertezza e dà la garanzia di stare dalla buona parte.
Questo metodo è tanto antico quanto le leggi del potere in politica. Esso viene utilizzato da un'estremità all'altra dello scacchiere politico, da Lenin a Goebbels e da un buon numero di candidati che vogliono vincere nei paesi democratici. Ma esso viene adeguato alle particolarità della democrazia svizzera? Assolutamente no. La Costituzione svizzera e i processi di risoluzione dei problemi che essa implica sono infatti strutturati in modo da ottenere il compromesso, l'integrazione e quindi dei risultati basati sulla conciliazione, la globalità e la considerazione del più gran numero possibile di gruppi d'interesse.
Per riassumere con un'antitesi, diciamo che sono calibrati per accordi "borghesi" che servono il senso comune repubblicano e non perseguano in primo luogo un ordine "borghese" che a sua volta serve una libertà economica la meno interventista possibile.
Il Consiglio federale in funzione, eletto democraticamente da un Parlamento lui stesso eletto democraticamente, sembra di centro-sinistra unicamente perché, in questi ultimi quattro anni, ha agito adeguandosi al consenso costituzionale borghese-repubblicano e ciò con un sicuro successo! Esso è "non borghese" unicamente per coloro che associano il termine "borghese" a tutto quanto proviene da un regime bipartitico di una democrazia parlamentare maggioritaria all'anglosassone, invece di associarlo alla Svizzera che si distingue storicamente per la sua democrazia di concordanza.
Ripetiamolo, il sistema elvetico si basa, da molti anni e per buone ragioni, su una larga ripartizione del potere, sul rispetto delle opinioni divergenti e sul riconoscimento del principio nel campo avverso come co-costruttore legittimo della res publica comune.
Si obietterà che la campagna elettorale moderna ha giustamente le sue proprie leggi. Forse, ma questa non cambia nulla al fatto che non è un bene per quanto la cultura politica svizzera ha senza dubbio di migliore: il suo senso comune.

Georg Kohler

Wie sich die Nutzung von Volksinitiativen im Laufe der Zeit verändert hat

Die eidgenössische Volksinitiative

Dank der eidgenössischen Volksinitiative kann eine Handvoll Bürger eine Teil- oder Totalrevision der Schweizerischen Bundesverfassung vorschlagen. Dieser Auszug aus einer Master-Arbeit des Hochschulinstituts für öffentliche Verwaltung versucht zu erklären, wie sich die Nutzung von Volksinitiativen im Laufe der Zeit verändert hat.

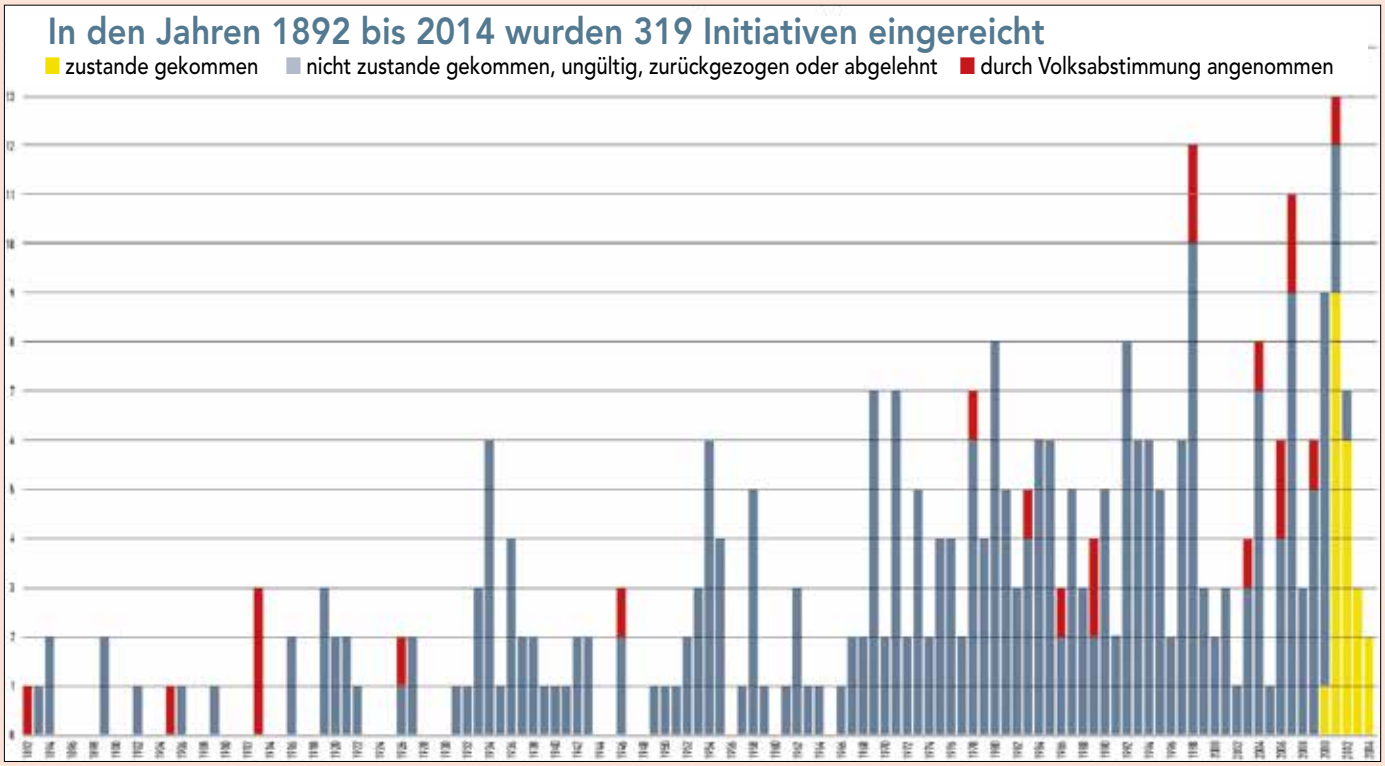
Die eidgenössische Volksinitiative als politisches Instrument erfreut sich heute grösseren Erfolgs denn je. Wie die Abbildung unten zeigt, wurde sie bis 1932 wenig genutzt, während ihr Einsatz seit den 70er-Jahren unaufhörlich steigt.
Wenngleich es schwierig ist, die Gründe für den Anstieg der Anzahl Initiativen seit den 70er-Jahren zu erklären, wagen wir dennoch zwei Hypothesen, die zum einen den Aspekt der Bundespolitik und zum anderen den der schnellen Wirksamkeit betreffen.

Das Interesse an der Bundespolitik

Bis zur Verfassung von 1874 sind die Kompetenzen des Bundes begrenzt; die politische Debatte findet in den Kantonen statt. Ab 1874 und im gesamten 20. Jahrhundert werden langsam mehr und mehr Kompetenzen von den Kantonen auf den Bund übertragen. Dieser Umstand erklärt vielleicht zum Teil einerseits die geringe Zahl der Initiativen zwischen 1891 und 1932 und andererseits, warum ein verstärktes Interesse an der Bundespolitik ab den 70er-Jahren festzustellen ist. Mit anderen Worten: Je mehr Kompetenzen ein Organ der Macht besitzt, umso mehr interessiert man sich für dessen Politik.
In seinem Werk «19 avril 1874 – L'audace de la démocratie directe» (19. April 1874 – Der Wagemut der direkten Demokratie) zeigt der Jurist und Historiker Olivier Meuwly auf, dass bestimmte Ideen auf kantonaler Ebene entstehen und dann die Bundesebene erreichen. Dies gilt insbesondere für die direkte Demokratie, deren Wiege sich in den Kantonen befindet. Diese haben ab Mitte des 19. Jahrhunderts einer nach dem anderen verschiedene demokratische Werkzeuge eingeführt, die es dem Volk ermöglichen, in die Kantonspolitik einzugreifen (Gesetzesinitiative, obligatorisches Gesetzesreferendum und fakultatives Finanzreferendum). Die Kantone sind also in gewisser Weise die politischen Laboratorien, die die Entstehung und Reifung einer Idee ermöglichen. Wenn eine Sache in den Kantonen funktioniert, wird sie unter Umständen auf höherer Ebene übernommen.

Schnelle Wirksamkeit

Mit der Volksinitiative kann direkt in die politische Agenda des Bundes eingegriffen werden, ohne über den repräsentativen Weg des Parlaments zu gehen. Die legislative Umsetzung einer politischen Idee über den parlamentarischen Weg kann bis zu zehn Jahre dauern. Eine Idee, die von einer Volksinitiative getragen wird, kann dagegen unter guten politischen Voraussetzungen innerhalb von knapp drei Jahren in einem Verfassungsartikel umgesetzt sein. Die Initiative «Gegen Masseneinwanderung», die am 9. Februar 2014 in einer Volksabstimmung angenommen wurde, ist ein gutes Beispiel hierfür: Vom Zeitpunkt ihrer Lancierung am 26. Juli 2011 dauerte es nur zweieinhalb Jahre bis zum Inkrafttreten eines neuen Verfassungsartikels. Die Volksinitiative kann also ein deutlich schnelleres Mittel für die Durchsetzung eines Beschlusses sein, auch wenn ihre Erfolgschancen recht gering sind, unter Betrachtung des Anteils der Initiativen, die in der Volksabstimmung angenommen wurden (5% der Initiativen zwischen 1979 und 2014). Diese schnelle Wirksamkeit und die Tatsache, dass das Parlament umgangen werden kann, sind möglicherweise Erklärungen für die Beliebtheit der Volksinitiative seit den 1970er-Jahren.
Die eidgenössische Volksinitiative scheint heute durchaus eine lebendige Realität zu



sein, auch wenn ihre Chancen auf Zustimmung beim Volk nach wie vor gering sind. Sicher ist, dass die Volksinitiative derzeit für viel Gesprächsstoff sorgt und häufige Urnengänge der Bevölkerung erfordert. Dies bleibt im Übrigen nicht ohne Konsequenzen, da jede zustande gekommene Volksinitiative mit einem immensen administrativen Aufwand und enormen Kosten verbunden ist, die vom Steuerzahler zu tragen sind.

Pierre-Michel Cotroneo

Der Autor ist Hochschulpraktikant in der konsularischen Direktion des EDA und absolviert ein Master-Studium am Hochschulinstitut für öffentliche Verwaltung (IDHEAP). Der Artikel ist ein Auszug aus seiner Master-Arbeit.

Bibliografie

Bernard Degen. Volksinitiative.
Historisches Lexikon der Schweiz.
Abrufbar im Internet unter:
http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/d/D10386.php

Olivier Meuwly.
19 avril 1874, l'audace de la démocratie directe.
Presses polytechniques et universitaires romandes: Lausanne, 2013. 110 Seiten.

Pietro Morandi
Konkordanzdemokratie.
Historisches Lexikon der Schweiz.
Abrufbar im Internet unter:
http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/d/D10095.php

Statistische Quellen

Daten vom Autor zusammengestellt nach Datenbank der Schweizerischen Bundeskanzlei.
http://www.admin.ch/ch/d/pore/vi/vis_2_2_5_9.html

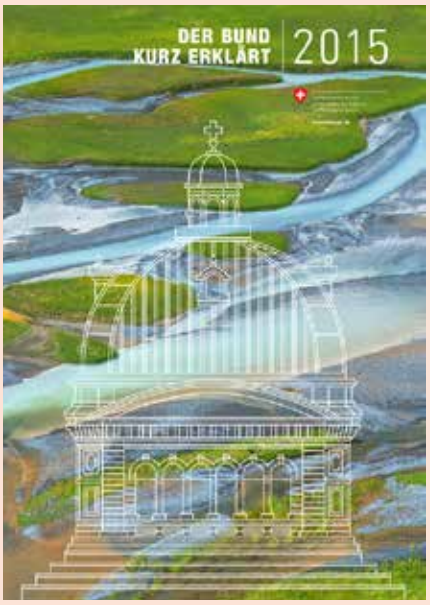
Rechtliche Grundlagen

Artikel 136, 138, 139, 139b und 140 der Bundesverfassung der Schweizerischen Eidgenossenschaft, SR 101
Artikel 68 bis 76 des Bundesgesetzes über die politischen Rechte vom 17. Dezember 1976, SR 161.1.

Publikationen

Broschüre «Der Bund, kurz erklärt, 2015»

Die Broschüre «Der Bund, kurz erklärt, 2015» der Bundeskanzlei bietet aktuelle Informationen zur Schweizer Politik, Verwaltung und Justiz. Sie ist eine der auflagenstärksten Publikationen der Bundesverwaltung.
Wie setzt sich das Parlament zusammen? Wie lange dauert es, bis ein Gesetz in Kraft tritt? Wie viele Personen arbeiten in der Bundesverwaltung? Worüber entscheidet das Bundesgericht? Solche Fragen beantwortet die Broschüre «Der Bund, kurz erklärt», welche die Bundeskanzlei alljährlich herausgibt. Die 80-seitige Publikation richtet sich an alle, die sich für das Schweizer Staatswesen interessieren. Viele Mittel- und Berufsschulen verwenden sie im Staatskundeunterricht.
Für die Texte arbeitet die Bundeskanzlei eng mit den Parlamentsdiensten, den Departementen und dem Bundesgericht zusammen. Infografiken veranschaulichen das Geschriebene und Fotos zeigen Bundesangestellte in den unterschiedlichsten Funktionen.
Als Sujet für das Deckblatt wählte die Bundeskanzlei dieses Jahr nicht eine Aufnahme des Bundeshauses, sondern den wunderschönen Tschingelsee im Berner Oberländer Kiental – eines von 283 durch den Bund geschützten Auengebieten der Schweiz.



«Der Bund, kurz erklärt, 2015» erscheint in einer Auflage von 292 000 Exemplaren in den vier Landessprachen und auf Englisch. Die Broschüre kann gratis bestellt werden beim Bundesamt für Bauten und Logistik unter www.bundespublikationen.admin.ch.

Pioniergeist, Leidenschaft und Spitzenleistungen

Die Schweiz gehört in der Polarforschung zur Weltspitze. Zwölf Beiträge illustrieren die Arbeit von Forscherinnen und Forschern aus der Schweiz an Nord- und Südpol: Welche Rolle spielen Arktis und Antarktis für unseren Planeten, wie empfindlich reagieren sie auf die menschengemachte globale Erwärmung und was dies heisst für die Zukunft – auch der Schweiz? Lesen Sie die Antworten zu diesen Fragen in der neuen Publikation des EDA, zu bestellen unter www.eda.admin.ch > Dienstleistungen und Publikationen > Publikationen > Alle Publikationen > Suchbegriff «Polarforschung».

Verantwortlich für die amtlichen Mitteilungen des EDA:
Peter Zimmerli, Auslandschweizerbeziehungen
Bundesgasse 32, 3003 Bern, Schweiz – Telefon: +41 800 24 7 365
www.eda.admin.ch, mail: helpline@eda.admin.ch

HELPLINE EDA

Telefon Schweiz: 0800 24-7-365
Telefon Ausland: +41 800 24-7-365
E-Mail: helpline@eda.admin.ch
Skype: helpline-eda

Reisehinweise

www.eda.admin.ch/reisehinweise
Helpline EDA +41 (0)800 24-7-365
www.twitter.com/travel_edadfae

itineris

Online-Registrierung für Schweizerinnen und Schweizer auf Auslandreisen
www.eda.admin.ch/itineris

Plane gut.
Reise gut.
Die kostenlose App für iOS und Android

Verterà sulla figura dell'ingegnere ferroviario svizzero Erwin Thomann

Con un film documentario Philms racconta la storia del Trenino Rosso del Bernina

Sono in fase di ultimazione le riprese di un docu-film ambientato sulle linee delle Ferrovie Retiche, in particolare tra Tirano e S. Moritz. Prodotto da Philms, azienda italiana specializzata in riprese video e documentari naturalistici e paesaggistici. Il titolo sarà "*Im Roten Zug* – Sul Trenino Rosso, un passeggero inaspettato" e verterà sulla figura dell'ingegnere svizzero Erwin Thomann, vissuto a cavallo tra '800 e '900 e ideatore di spettacolari e ardite linee ferroviarie di montagna, sia in Italia che in Svizzera. Il protagonista, interpretato dall'attore Mauro Massucci, è stato accuratamente studiato per essere il più fedele e veritiero possibile, anche in accordo con la famiglia. Egli rappresenta il *trait d'union* tra la Svizzera e l'Umbria, la regione italiana nella quale visse per decenni e dalla quale proviene la troupe di Philms che, lo scorso anno, ha girato e pubblicato il Dvd del documentario della Valnerina intitolato "L'Arrivo di un Treno – Sulle Tracce della Spoleto Norcia".

La ferrovia del Bernina, patrimonio mondiale dell'Unesco, un gioiello d'ingegneria.

La vicenda, ambientata quasi interamente in treno, sarà l'occasione per mostrare le bellezze dei paesaggi mozzafiato attraversati dalla ferrovia. Un viaggio, mediante il quale lo spettatore potrà assaporare e rivivere le sensazioni che le meravigliose Alpi offrono e si sentirà immediatamente catapultato in una realtà fuori dal tempo. Il girato ha inizio in Lombardia nella città di Tirano, dove il Santuario della Madonna di Tirano, considerato il monumento religioso più importante della Valtellina, fa da sfondo a questa storia, insieme poi a Palazzo Salis, la più caratteristica residenza nobiliare nel XVII secolo, dove la Troupe Philms ha puntato successivamente le sue telecamere. Durante le riprese invernali, che si sono concluse a Marzo, numerosi sono stati i curiosi che hanno assistito ai vari Ciak nondimeno gli appassionati del Trenino Rosso, che con la sua andatura calma e silenziosa ed il suo fischio in lontananza, tanto emoziona turisti e abitanti. Il film prosegue salendo verso la Valle di Poschiavo, dove il tempo si ferma a casa Tomé e dove lo Staff, suggestionato da quelle mura, che quasi parlano e raccontano la storia di una vita rurale, effettua le riprese con il privilegio di assistere a tanta bellezza. Sulla vetta del Bernina la squadra Philms, viene accolta da uno dei loro Sponsor, l'Hotel-Ristorante Alp Grum, che a riprese ultimate, delizia tutti con uno squisito piatto tipico del posto, "i pizzoccheri valtellinesi". Il documentario farà il suo capolinea a Saint Moritz.

Dall'8 al 14 luglio il Team sarà di nuovo in loco, per girare le scene estive, che coinvolgeranno l'antica carrozza "Bucunada", le distese delle coltivazioni delle Tisane Bio Raselli e un ospite inaspettato, ma ben conosciuto, Rolf Sachs.

Il progetto è patrocinato ufficialmente dalla Ferrovia Retica e dall' U.N.E.S.C.O. oltreché numerosi sponsor partner, come Il Credito Valtellinese, ABB, Caseificio Valposchiavo, Plozza Vini, Hotel Bernina, Look Center Sondrio, nonchè i vari comuni tra Tirano e St.Moritz. L'uscita del prodotto finito è prevista per il mese di gennaio 2016, con doppia proiezione a Tirano e St. Moritz e sarà disponibile in DvD e chiavetta USB, in italiano, tedesco, inglese e francese presso i punti vendita delle stazioni tra Tirano e St. Moritz e numerosi altri store.

Per aggiornamenti riguardo al progetto potete seguirci su www.philms.it/treninorosso

a cura di Laura Macchioni e Matteo Bruno.

www.gazzettasvizzera.it
Fateci dunque il piacere di una visita

PHILMS
Documentary
Video
HD Service
Photo